ARTICOLO PRIMO.

DELLA GUERRA.

RIchiamandoci di nuovo il nostro oggetto a far menzione de' preparativi di guerra, o militari regolamenti, subito ci si presenta davanti gli occhi la Russia, come quella che più impegnata ritrovasi a sostenere e in casa, e fuori delle Armate, mentre con una le conviene abbattere i ribelli, coll' altra difendersi da' nemici. Il Ministero di Pietroburgo si è trovato inaspettatamente sorpreso da una combustione interna, e benchè abbia procurato di farla credere come cosa di poco momento, ha dovuto finalmente dimostrarla al Pubblico della maggiore importanza. Ogni volta che le truppe Russe hanno riportato qualche vantaggio sopra Pugatschew, e suoi compagni, lo ha pubblicato, e con tali memorie ha fatto comprendere, che quando de' popoli sollevati hanno migliaja d' armati, artiglierie d' ogni calibro, e possesso di varie Piazze, e luoghi fortificati, non sono allora semplici ribelli, ma nemici potenti, onde l' Impero Russo ci ha fatta vedere una sollevazione formidabile non già a calcolarsi sulle relazioni, ma sopra ciò che è stata obbligata a fare la Corte di Pietroburgo. Dalla Capitale del suo Impero ha dovuto mandare sino a Casan il Generale Bibikow con un rispettabil corpo di truppe per dissiparlo. L' aver

trovati i ribelli padroni di artiglierie, e di luoghi fortificati fa dedurre sempre più, che il Capo de' sollevati Pugatschew aveva già fatti rapidi progressi fra quei popoli. L' essersi unita la Nobiltà e di Casan, e di altri paesi a somministrare rinforzi di truppe al Bibikow dimostra vieppiù l' importanza di questa ribellione, che ancora non si può dire nè del tutto dispersa, nè sedata. Pugatschew esiste ancora, e ne' vasti paesi della Siberia può moltiplicare gli sconcerti, e i tumulti. Benchè la mentovata rivoluzione sia, per quanto apparisce, a buon termine, contuttociò il Governo di Russia non ritirerà da quelle parti le truppe se non dopo lungo tempo. Le sedizioni che opprime la forza, ripullulano facilmente allorchè questa manca; per potersi assicurare della fedeltà de' popoli sollevati bisogna che prima abbiano veduti spirare fra' supplicj i loro Capi. La Porta con questo mezzo ha una impensata diversione. Le truppe che si richiedono a Casan, Orenbourg, e altri luoghi, non possono esser mandate al Danubio; oltre di ciò le molte reclute che colà si potrebbero fare, si tralasciano per non aumentare il sedizioso fermento. Non sarà dunque meraviglia se i Russi in quest' anno staranno sempre sulla difensiva al Danubio per mancanza di gente nell' esercito, e forse attaccheranno il nemico, se pur viene indebolito, dalle Squadre marittime in Arcipelago.

L' Inghilterra soffre al pari della Russia una rivoluzione nelle sue Provincie Settentrionali dell' America. Gli abitanti di Boston sono i principali fautori, e questi si pensa ora severamente punire. Lord North ha fatto prevalere in Parlamento il suo consiglio, cioè di togliere a Bo-

ſton ogni ſorta di commercio, e così far mancare a quei popoli refrattarj alle leggi Britanniche le riſorſe del commercio, e i generi più importanti per ſuſſiſtere. „ Quando ſi vedranno,
„ diſſe Lord North, nella miſeria, e nell' ab-
„ bandono, grideranno mercè, e allora cede-
„ ranno a quelle leggi, alle quali oggidì pre-
„ tendono d' inſultare „. L' armamento marittimo però non per anche è partito da Plymouth, perchè molti s' intereſſano a fraſtornare così forte riſoluzione, che potrebbe portar ſeco delle conſeguenze di gran momento, a ſegno di ridurre que' popoli alla diſperazione e fargli riſolvere ad accreſcere la turbolenza, e lo ſpirito d' independenza in quelle parti. Quanto ne foſſe per ſoffrire il commercio, i ſoli intereſſati nel medeſimo lo poſſono ridire.

In queſto Stato trovanſi al preſente i Paeſi ſoggetti alle rivoluzioni.

La Francia allorchè deſtinò, dopo la dimiſſione del Marcheſe di Monteynard, il Duca d' Aiguillon per capo del Dipartimento di guerra, ha veduti inſorgere diverſi pareri ſul cambiamento delle militari evoluzioni, e dell' artiglieria da campagna. Tre ſono ſtati i principali, cioè quello del Sig. de la Valiere, il ſecondo del Sig. Gribeauval, e il terzo quello del Sig. Pirck. Il primo dunque ha dimoſtrato, che le antiche armi lunghe, e peſanti ſono le migliori per gli effetti diſtruttori, a' quali vengono deſtinate. Il Sig. Gribeauval crede, che le armi corte, leggiere, e in conſeguenza facili al traſporto, in producendo la ſteſſa forza, ſono ſoggette a minor difficoltà. Il Sig. Pirck ha prodotti nuovi principj di Tattica. La Guarnigione di Landau eſercitata dal predetto Uffiziale, indi un batta-

glione delle Guardie Francesi addestrato a queste nuove evoluzioni hanno richiamata l'attenzione del Pubblico. I Francesi però non molto facili a commendare quello che è stato altrove inventato, hanno dovuto confessare, che la scuola Militare Prussiana è oggidì la migliore, e appunto in questa ha appresi il Barone di Pirck tali principj. Il Duca d'Aiguillon però, come avveduto Ministro, ha deputati 4. Marescialli per l'esame di questi nuovi Piani militari, onde sertiremo se le Prussiane evoluzioni, e maniere di campeggiare saranno adottate.

La Fiandra Austriaca ci ha fatta vedere nelle truppe ivi esistenti una rigorosa giustizia. Il Reggimento Vierset ha veduto cassato il suo Colonnello, e punito con lunga prigionia di 6. anni, e così in proporzione gli altri Uffiziali complici d'uno de' delitti più enormi, che commetter si possan da' militari. Il Colonnello è rimasto convinto con molti Uffiziali di aver fatta reclutare molta gente per l'altrui servizio.

Si è osservato parimente essersi fatto nelle Fiandre un nuovo regolamento nell' Auditorato di guerra di quegli Stati. L'Imperatore Carlo VI. di glor. mem. stabilì nel dì 15. Marzo 1732., e 3. Marzo 1736. per i militari del secondo rango, dipendenti dall' Auditorato Generale, una Giunta incaricata a esaminare, e decidere, in grado di revisione le Cause giudicate in prima istanza dal predetto Auditorato, non riserbando al suo Consiglio Aulico di guerra, che l'ultima perentoria sentenza delle cause concernenti il Militare del primo rango. L'Imperatrice Regina ha stimato bene, che tanti diversi Tribunali per persone di un medesimo grado poteva portar seco degli inconvenienti, onde la M.S. con suo Edit-

to

to de' 9. Febbrajo 1774. ha assoggettati indistintamente tutti i sudditi militari del primo, e secondo rango a un solo, e medesimo Tribunale, cioè al Consiglio Aulico di guerra, ove saranno trasferite tutte le cause attualmente pendenti, e che sono indecise, davanti la Giunta predetta. Quanto più si rende semplice l' amministrazione della Giustizia, tanto meglio e più sollecitamente è questa eseguita.

La nostra Italia si va tuttavia mantenendo tranquilla, in seno della più profonda pace.

ARTICOLO II.

DELLA STORIA POLITICA.

NON ostante che le remote Provincie della Russia fossero in tumulti per l' indicata sollevazione, contuttociò a Pietroburgo si godeva la più perfetta tranquillità.

Lo Sposalizio del Duca di Curlandia colla Principessa Isoupoff, che si effettuò nel dì 6. Marzo, fu sempre per i politici un fatto degno di speculazione. Non ostante che si vedesse la Sovrana delle Russie intenta a favorire la Casa di Biron, nondimeno si pretese, che gli Stati Feudali della Polonia, che detta casa possedeva, sarebbero passati negli agnati di Catterina II., e che il Duca di Curlandia avrebbe avuti altri beni in compenso, senza riflettere, che se quell' Imperatrice avesse avuto un tal fine, avrebbe potuto facilmente far estinguere col regnante Duca la suddetta famiglia di Biron.

Plausibili sono state, e lo saranno sempre le risoluzioni dell' immortale Catterina II.: riflettendo essa che le miniere de' suoi vasti Dominj erano il potente sostegno de' medesimi, ordinò che 30. figliuoli di Uffiziali interessati nello scavo delle miniere suddette fossero messi a studio nel Collegio di mineralogia, affinchè vi apprendessero la maniera di estrarre, e separare dalla terra i metalli, e cavarne così il maggior prodotto; volle che fossero figli di persone interes-

sa-

ſate in tali fabbriche, poichè avendovi eſſi un diritto, e un guadagno, s'impegnaſſero vieppiù all'eſcavazione, e produzione maggiore de' metalli, che fanno il maſſimo reſultato delle ricchezze di uno Stato commerciante.

Le mire benefiche di quella Sovrana eſtendendoſi ſopra tutti gli oggetti, mantiene e in Pietroburgo, e nelle principali Città d'Europa giovani di talento per apprendervi l'arti, e le ſcienze. Eſſendole però ſembrato ſcarſo il numero di quei ſuoi ſudditi che ſi trovano in Londra, e Parigi a ſtudiar la medicina, e chirurgia, ha ſtabilito mandare in queſt'ultima Capitale 30. giovani a farvi pratica di chirurgia ſpecialmente, affinchè perfezionati nell'arte vadano a diffonderſi per il ſuo vaſto Impero, e per dar ſoccorſo alla languente umanità, e inſtruire gli altri nelle cure più difficili delle malattie.

Ultimamente la M. S. I. ha fatta coniare una medaglia in onore del Sig. Betskoy, ove ſi oſſerva da una parte il ritratto di detto Cavaliere, e dall'altra una Donna ſimboleggiata per la Riconoſcenza con varj putti attorno, e col motto *all' amore della Patria*. Ben ſi meritava un tale onore un così illuſtre Perſonaggio, il quale ha profuſe le ſue ricchezze a vantaggio de' ſuoi concittadini, erigendo un conſervatorio di zittelle per bene educarle, e ſoprantendendo all'Accademia delle Belle-Arti, anima co' premj la gioventù a fare in eſſe i maggiori progreſſi. Felici quei paeſi, ove ad imitazione de' benefici Sovrani accorrono le perſone opulente a dar ſoſtegno alla virtù, a giovare alla patria. L'Imperatrice delle Ruſſie benchè occupata da una sì lunga guerra, ſempre ha in mira la felicità de' ſuoi popoli, e non laſcia occaſione per ani-

 mar-

margli alle grandi imprese, e per diffondere i lumi delle scienze per ogni più remota contrada del suo vasto Dominio. E' deplorabile che sotto il Governo dell'Eroina del Nord sia nata una sollevazione nell' interno dell' Impero, e che si debbano sentire armate le mani de' sudditi contro la propria, non dirò solamente Sovrana, ma anche speciale benefattrice.

Quando uno Stato è spossato per le passate vicende bisogna che un illuminato Governo lo richiami per tutti i mezzi alla possibile economia.

Il Re di Svezia ce ne dà ogni giorno degli esempj. Conosciuto lo stato attuale delle Finanze del suo Regno, procura d' introdurvi quella frugalità che in breve lo renderà florido, e potente. Per non dispendiare la Nobiltà nel giorno del suo nome non volle ricevere alcun complimento. Intervenne però all' accademia delle Scienze per istabilire che si facessero venire in Stokolm tutti i diversi carri che si usavano ne' suoi Dominj per il trasporto delle merci, affine di stabilire la pratica di quegli che potevano produrre un maggior risparmio al commercio. Prescrisse di non doversi fare sfarzose feste per il matrimonio del Duca di Sudermania suo fratello, ravvisando che il popolo avrebbe fatti degli sforzi pregiudicevoli a' suoi interessi, se le avesse permesse. Tutto il suo animo è rivolto perchè sia amministrata bene la giustizia, e i Senatori più illibati sono in giro per le Provincie per render conto alla M. S. dello stato nel quale trovano i respettivi tribunali. Non contento di ciò quel Monarca ha stabilito fare in quest' anno altro viaggio per la Finlandia, affine di vedere personalmente lo stato di quella Provincia. La magnanimità di Gustavo appena inte-

fe da' Deputati di Dalla che quei popoli per le passate disgrazie non erano in grado di contribuire alle spese dello Stato, generosamente condonò loro ogni debito, e rindennizzò i Deputati medesimi di quello che potevano avere speso per il viaggio. Questi tratti di bontà non sono eglino capaci di sempre più stringere il vincolo dell'amore, che passar deve fra il Sovrano, e i sudditi?

Premendo alla M. S. che i suoi vassalli non andassero a cercare miglior sorte in esteri paesi, ma che facessero la felicità del suo, rinnovò l'ordine dell'anno 1763. in cui prescrisse, che niuno senza passaporto sortir potesse dalle frontiere de' suoi Stati.

Abbiamo osservato, ragionando della Russia, i beneficj fatti alla Patria dal nobile Sig. Betskoy: la Svezia vanta a un tempo istesso altro illustre patriotta nella persona del Sig. Knape mercante di Wdewalla. Questi ha regalati 100. mila tallari di moneta d'argento per la fondazione d'una casa d'orfanelli, promettendo altra simil somma alla sua morte. Il Re che non lascia senza premio, ed onore qualsivoglia benefizio, lo volea creare Cavaliere dell'Ordine di Vasa, ma l'onorato mercante pieno di probità, e di modestia, lo ha ricusato, e solo ha pregato il Re a farsi protettore di questa pia intenzione; e S. M. di buon animo ha accettato sì lodevole incarico. Ecco come sotto i Re saggi, diventano virtuosi anche i popoli.

La Danimarca stata in altri tempi ferace ne' cambiamenti di sua amministrazione, non somministra oggidì cosa alcuna interessante. Si deve però commendare la cura del Re nell'avere con nuovo regolamento data altra forma all' ammini-

ni-

niſtrazione della Giuſtizia, e del Buon-governo; ed economia de' beni de' poveri dell'Iſola di Arroe. Quando i Sovrani rivolgono i ſuoi ſguardi verſo la parte più debole, e più biſognoſa del ſuo popolo ſi meritano le celeſti benedizioni. I poveri trovano facilmente degli oppreſſori, e ſe il Padre comune non gli ſosteneſſe, ſarebbero in preda della più crudele tirannia.

La Repubblica di Pollonia trovaſi tuttavia involta ne' più difficili affari. Si tratta di fare il piano delle rendite del Regno, ma ſi vedono mancati tanti fonti, che un dì empivano l'erario. Si vorrebbe far riſaltare la Corte del Re, tenere in buono ſtato le milizie, ma i mezzi per ricavare il denaro o ſembrano impoſſibili, o gravoſi. Se la Deputazione penſa a ſtabilire gli ſtudj per la gioventù, ſi attraverſano mille oſtacoli, e molti aſpirano ad occupare i beni dell' abolita Compagnia, e pagarne un tenue canone. Se ſi applica ad ultimare l' affare de' Diſſidenti, queſti pretendono molte prerogative, e ſono ſoſtenuti dalla Ruſſia, che fino da' primi anni venne in lor difeſa. Tutti gli affari finalmente trovanſi ancora ſoſpeſi, e benchè la Deputazione ſia in continue ſeſſioni, nulla per anche è ſtato perentoriamente deciſo.

L'antica Confederazione di Bar ha fatto introdurre nel Regno di Pollonia un ſuo Manifeſto firmato fino dal meſe di Settembre 1773. In eſſo ha preteſo dimoſtrare, che la nuova attual Confederazione è illegale, e che il potere legislativo è ſtato da queſta uſurpato, proteſtando contro tutto quello che ſi è fatto fin qui dalla nuova Confederazione, come contro il conſenſo dell' intera nazione. L'eſpreſſioni del Manifeſto ſono ſtate così forti, da eccitare la refleſſione de' Mi-

ni-

nistri delle Potenze condividenti, che fecero sapere al Governo Pollacco, che simili Carte si doveano togliere di mano del Pubblico, che facilmente potrebbe addivenire nuovamente entusiasta delle sue pretese libertà. Per rivolgere gli animi de' Pollacchi dall' immagine di lor ruina si è pensato a stabilire nella Capitale de' passatempi. Si sono aperte delle sale di ballo, si è eretto un Teatro, e in questa guisa si è applicato un lenitivo alle loro amarezze. Già i Confederati di Bar accorrono ad arruolarsi sotto gli Stendardi della Porta, sperando che un giorno la Pollonia potrà ritornare all' antico Stato.

Il Principe di Radziwil uno de' potenti Capi della lega di Bar è quegli che conduce i suoi fedeli seguaci ad implorare soccorso dal regnante Sultano Acmet IV.

Negli Stati Austriaco-Pollacchi si cambiò il Comandante, sostituendosi il Generale Haddick al Conte di Pergben, che ritornato a Vienna con molti onori, e distinzioni fu ricevuto dagli Augustissimi Regnanti. Questo illustre soggetto si disse destinato per ambasciatore alla Porta in sequela dell' Ambasceria, che essa manderà all' Imperial Corte, ma ciò rimane tuttavia dubbioso. Si allestivano dalla Corte di Vienna gli equipaggi per l' Arciduca Massimiliano, che deve nell' entrante mese d' Aprile fare un giro per varie Città d' Europa. Si prevedeva, che anche S.M. l' Imperatore avrebbe fatto l' istesso; ma oggidì si dubita che l' importanza degli affari, che si trattano in tutti i Gabinetti, sia per trattenerlo nella sua residenza. L' Imperatrice Regina ordinò, che nella già Casa Professa degli Exgesuiti si trasferisse la Cancelleria di guerra, e già vi sono gli operaj per fare gli opportuni lavori, acciò possa

ac-

accomodarvisi ogni Dipartimento della medesima. Fu parimente ripubblicata la Notificazione dell'anno 1769. risguardante i premj da darsi a chi libererà dall'imminente morte gli annegati, premj ottimamente stabiliti a favore dell'umanità.

Non ostante, che nel Gabinetto di Vienna si trattino affari di somma importanza, contuttociò nulla al Pubblico traspira. Se si dovessero ascoltare le voci che corrono, bisognerebbe credere, che il Maresciallo Lascy al suo ritorno dalla Francia sarà per portare le positive decisioni delle altre Corti su' correnti affari, che si vorrebbero sconvolti da' politici al solo segno, che l'Ambasciatore di Francia Principe di Roano è per partire da Vienna, e ritornarsene a Parigi.

Alla Corte Elettorale di Dresda furono celebrati gli sponsali nel dì 12. Febbrajo fra la Serenissima Principessa Maria Amalia di Sassonia, e il Duca Carlo Augusto de' Due-Ponti, essendo stata assegnata a' Serenissimi Sposi per Residenza la Città di Neubourg nell'Elettorato Palatino. I due Elettori e Bavaro, e Palatino pensano a dare de' successori a' Troni de' respettivi Stati, perchè questi non rimangano un giorno preda d'una guerra funesta.

L'Elettore di Magonza, indi altri Principi dell'Impero, hanno saggiamente pensato al nuovo metodo d'instruire la gioventù. Hanno dunque eretti de' Seminarj per formarvi de' buoni maestri, e questo se fosse da pertutto praticato la gioventù di ciascheduno paese farebbe i più rapidi progressi e nel buon costume, e nelle scienze.

Il Magistrato di Colonia, che non trovasi sovente, mediante i suoi privilegj, d'accordo coll'

Elet-

Elettore, pretese ultimamente opporsi alle Sovrane determinazioni, cioè di non fare passare i Seminaristi nel già Collegio de' Gesuiti, ove quegl' individui secolarizzati, per un' economia, come in altri luoghi della Germania convivono insieme. Nel primo ingresso furono i Seminaristi rispinti dalla forza, ma finalmente il Magistrato dovette cedere all' Elettore, e il Seminario si trova stabilito nel già Collegio dell' abolita Compagnia.

Nel dì 15. Febbrajo la Reale Sposa del Serenissimo Statolder delle Provincie Unite dette felicemente alla luce un Principe, che nel dì 3. Marzo colla più solenne pompa fu battezzato all' Haya, e chiamato co' nomi di Guglielmo Giorgio Federigo. Gli Stati di Gueldria come Compari, mandarono de' Rappresentanti a far la funzione, e in seguito presentarono superbi doni alla R. Principessa, e al neonato Principe, a cui hanno fatto anche un annuo assegnamento.

La Repubblica d'Olanda si mantiene sempre nel suo sistema, il commercio è il di lei massimo sostegno, e non può somministrare altri avvenimenti, che relativi al suo speciale oggetto, ed interesse.

La Francia ci ha presentati tre uomini illustri involti nelle maggiori disgrazie. Il primo è stato il Sig. de la Chalotais, che avendo rotta la sua relegazione per sentimenti d'umanità nel vedersi nel luogo di suo esiglio sempre avanti gli occhi la memoria dolente dei tre figli rapitigli dalla morte, si era ritirato in una sua Terra. Questo suo arbitrio gli costò, benchè infermo, e aggravato da mali cronici, la relegazione a Loches, luogo già destinato per confino a'

rei

rei di Stato; nè le ſue lettere, nè le lagrime di ſua figlia, poterono rimover l'animo del Re perchè non ſubiſſe così triſta ſorte. La vita di queſto celebre Parlamentario di Brettagna è una continuazione di diſavventure. Chi ha preſenti le andate ſtorie de' noſtri giorni facilmente ſi rammenterà l'origine de' mali che l'opprimono. Il ſecondo è ſtato l'Avvocato Linguet. Le ſue perorazioni lo avevano inalzato a tal ſegno di ſtima, che era riputato il Cicerone della Francia. Il talento fervido gli dettò in varie occaſioni delle eſpreſſioni ſatiriche, e de' motteggi pungenti, e non oſtante il ſuo credito, e le ſue protezioni, dovette vedere raſo il ſuo nome dal regiſtro degli Avvocati, e così rimanere inabilitato a non comparir più nel Foro. Il terzo è ſtato il Sig. di Beaumarchais, Letterato, e Poeta inſigne, che implicato in una cauſa di aver fatto falſamente regiſtrare un nome ſu' libri pubblici de' Batteſimi, fu condannato a perdere la pubblica ſtima. Un tal Decreto ha fatto sì, che il Beaumarchais ſi è aſſentato dalla Capitale, e forſe andrà ad eſercitare i ſuoi talenti in altro clima, tanto più che i pubblici fogli diſſero eſſere ſtato richiamato alle Corti di Pietroburgo, e Berlino.

Una delle ottime diſpoſizioni dateſi dal Governo di Francia è ſtata quella di dividere in due il già incendiato Spedale pubblico di Parigi. I malati pertanto ſaranno da qui avanti ſituati in due luoghi diametralmente oppoſti, e all'eſtremità della Città. L'aria ſarà più ſalubre per gli infermi, e i miaſmi che i tanti corpi infetti eſalavano nel centro della Capitale, non le, potevano che recar nocumento. Se i Governi ſono oggidì così premuroſi di togliere l'eſalazio-

ni

ni de' Sepolcri della Città, avranno riguardo anche a quelle degli Spedali reputate non inferiori alle altre delle tombe.

Il Re avendo promosso a Ministro di Stato il Sig. di Boynes già Segretario di Guerra, ha preso luogo nel Consiglio.

I maneggi che si fanno tra la Francia, e l'Inghilterra hanno fatto supporre, che sia intavolata un'alleanza fra queste due Corti, sempre divise d'interessi, e che non potranno così facilmente conciliarsi per devenire a fare fra esse la pronosticata alleanza. Veggiamo apertamente che l'una assiste potentemente la Porta, e l'altra la Russia, senza che per ora si dieno la minima gelosia.

Il Ministero Inglese ha le sue mire rivolte sopra le Colonie dell'America Settentrionale. La risoluzione fattasi e dal Ministero, e dal Parlamento di spedirvi delle forze navali per obbligare il popolo di Boston ad assoggettarsi alle leggi Brittaniche è per avere il suo effetto; ma vi si manda il Generale Gage con istruzioni segrete, dimodochè si può dubitare, che debba tentare col credito già acquistato in quei luoghi, di ricondurre colla dolcezza quegli abitanti all'obbedienza, locchè potrà facilmente conseguire, promettendo loro cambiamento di nuova forma di Governo, e con essa leggi stabili, e più analoghe fra la Patria, e le Colonie.

La nazione su' meditati cambiamenti teme di vedere in qualche parte offesi i suoi privilegj, e ci vorranno mature deliberazioni prima di passare ad un tal atto.

La Real Famiglia d'Annover si aumentò nel dì 24. Febbrajo d'un nuovo Principe, e la nazione fece i soliti atti di congratulazione col Re;

Di-

Diverse risoluzioni furono prese dal Parlamento risguardanti il bene interno de' Nazionali, e specialmente fu esaminata l'origine della decadenza delle manifatture delle telerie, per le quali ancora non è stato trovato l'opportuno compenso di ristabilirle.

Nel tempo che la Spagna si rallegrava per l'imminente arrivo a Cadice della ricca flotta dell' Indie, si trovò immersa nel più profondo dolore allorchè si vide rapire nell' acerba età di 30. mesi il Principe Carlo-Clemente l'ereditario Infante della Monarchia Spagnuola. Una malattia violenta lo sorprese ne' primi di Marzo, e nel dì 7. cessò di vivere.

La Corte trovossi per più giorni nel più grave cordoglio, e gli Augusti Genitori furono inconsolabili. Tanto è vero, che le umane allegrezze sono sempre accompagnate da amare vicende.

Essendo passato a miglior vita Monsignor Clemente d'Arosteguy Commissario Generale della Crociata, S. M. nominò a sì cospicua carica il Decano, e Governatore interino del Consiglio di Castiglia il Sig. Figueroa. Stabilì ancora, che si portassero a Roma in qualità di Auditori di quella Rota il Sig. Torres Canonico di Toledo per la Corona di Castiglia, e per quella di Aragona il Signor Semmenat Canonico, e Dignità della Chiesa di Barcellona.

Anche il Portogallo temè per i preziosi giorni della sua Regina, che un fiero attacco di petto la sorprese a Salvaterra, e da cui ancora non si è perfettamente ristabilita. Questo è stato cagione, che il nuovo Nunzio Pontificio Monsignor Muti-Bussi non ha potuto ancora avere la prima udienza dal Re, e Real Famiglia.

So-

Sono già partiti alla volta di Goa il nuovo Governatore di quella Città Don Giuseppe de Camerà assieme col nuovo Arcivescovo, ambidue incaricati dalla Corte di nuovi regolamenti per quei possessi nell' Indie Orientali.

Si è veduto relegato alle sue Terre uno degli Uffiziali del primario Tribunale di questo Regno, nella persona del Signor de Scabra, e questo ha portata seco la disgrazia del suo fratello, ma non è facile il poterne indovinare la vera cagione.

Essendo morto nel dì 21. Gennajo il Gran-Sultano Mustafà III. fu proclamato per successore al Trono il di lui fratello Abdhulamed, che si fece chiamare Acmet IV. Benchè fino all' età di anni 53. fosse stato sempre rinchiuso in un Serraglio, secondo le leggi di quella dispotica Monarchia, si mostrò a' Grandi, e al popolo manieroso, affabile, e generoso. Il suo Consiglio gli fece conoscere la necessità di continuare la guerra, e ne pubblicò l' Atto opportuno.

Rappresentatosegli poi il vantaggio di allettare co' premj gli esteri Uffiziali di varie culte Nazioni ne seppe far concorrere tanti alle sue armate, che si possono ancor dire comandate, e dirette più dagli esteri, che da' nazionali. Non ha fin quì Acmet IV. dimostrato in nessuna occasione risentimento contro le altre Potenze, colle quali ha trovato in pace il suo Impero.

La Repubblica di Venezia dopo aver veduto in preda alle fiamme il Teatro di S. Benedetto, vide anche con maggior rammarico precipitare improvvisamente la Torre de' PP. Benedettini di S. Giorgio con danno di persone, e di fabbriche.

Nel dì 6. Marzo vi fece il suo pubblico ingres-

so Monsig. Onorati Nunzio Pontificio, che fu un nuovo spettacolo per quella Capitale.

Il Senato stabilì che nel dì 26. Aprile si dovessero aprire le pubbliche scuole che prima facevano gli aboliti Gesuiti, e andava pensando a' mezzi opportuni per far l'istesso anche nelle altre Città de' suoi Dominj.

La Corte di Torino nel dì 19. Febbrajo rinnovò con solenni esequie l'acerba memoria della perdita del fu Re Carlo Emanuelle, la di cui gloria resterà sempre immortale presso i posteri. L'Orazione funebre datasi alle stampe in tale occasione di quell'Arcivescovo Monsig. Francesco Lucerna-Rorengo fu oltremodo commendata per esservi dipinto al naturale il carattere benefico, perspicace, e religioso di quel Monarca.

Pensando il Re all'importanza di tenere de' Ministri fedeli, e attivi alle Corti estere, determinò che il Conte di Scarnafiggi suo Ministro Plenipotenziario a Londra passasse a Vienna, e che in suo luogo subentrasse il Marchese di Cordon Ministro all'Aja, e presso il Re Fedelissimo destinò suo Ministro il Conte Fontana. Il Marchese poi di Cravenzana dopo aver terminato il suo ministero a Genova fu promosso dal Re alla carica di Controllore-Generale, destinando presso quella Repubblica il Conte di Saluzzo. Varj altri affari, e cambiamenti economici si attendono da questo Regnante, che non tralasceremo a suo tempo di riferire.

La Lombardia è stata ed è tuttavia in gran feste per gli avvenimenti più felici. Milano per il soggiorno fattovi dal Real Duca di Cumberland ha moltiplicati gli spettacoli, e le feste per divertire, e trattenere sì illustre personaggio. A Parma si son fatti grandiosi preparativi per il

Bat-

Battesimo di quel Principe Ereditario; e a Modena per la dedicazione della statua del Regnante Francesco III. Non si è lasciato però da questi Governi interrotto l'ordine degli affari. La Giunta Economale di Milano mandò una lettera circolare a tutti i Monasteri firmata sotto il dì 8. Marzo 1774., colla quale fu prescritto a qualsivoglia Monastero di Monache di non dar corso, ed esecuzione alle licenze delle respettive Curie Ecclesiastiche per nuove vestizioni di Religiose, se prima queste non saranno state presentate alla detta Regia Giunta, e munita dell' *Exequatur*, con altre clausule, e restrizioni, fra le quali quella di non poter far professione che di anni 21. Lodevole sanzione, che merita d'esser da pertutto prescritta, mentre per l'emissione di voti solenni è troppo necessaria la più savia, e matura reflessione.

Fu in seguito accresciuto il numero di 30. Orfanelli all'Orfanotrofio di S. Pietro in Gessate, non essendo mai troppi i sussidj che si danno dai benefici Sovrani a tali Luoghi-Pii, che tolgono dall'ozio, e dalla miseria tante vittime innocenti.

Fu posta anche una norma agli Scrittori criminali per la fabbricazione de' processi, assegnandosi loro 10. soldi al foglio per mercede, affinchè non fossero tanto defatigati nelle spese i rei, e il Fisco.

Nel dì 21. Marzo si cominciò la vendita all'Asta pubblica degli argenti dell'abolita Compagnia, affinchè il prodotto servisse a mantenere i dispersi Individui, e procurasse alla gioventù le scuole opportune mancate per la nota abolizione.

Tornato da Vienna il Conte Abate Marchisio

Consiglier di Stato del Serenissimo di Modena, e preso possesso della sua carica di Segretario del Regio Diritto, portossi a Milano per sentire le istruzioni, che era per dargli il Duca sugli affari, che trattar volea colla Corte di Roma, per dove fu incaricato a personalmente portarsi.

Francesco III., che aveva privati i Monaci Cisterciensi di Nonantola di quell'Abbazia, dopo avere schiariti varj punti, gli rimesse al possesso della medesima, volendo però che vi dimorasse una canonica famiglia sotto la presidenza d'un Abate di Governo.

Il Comune di Modena pensò a far un uso dagli altri degli arredi della fu Compagnia, mentre si tornarono al Divino culto, e nella Chiesa di S. Giorgio si videro trasferiti argenti, e apparati.

Nella già Chiesa, e Casa de' Gesuiti furono trasferiti i PP. Min. Conventuali col peso di fare tutti quegli esercizj, e funzioni, che già facevano i soppressi Regolari. I Carmelitani poi di Modena essendo pochi di numero, dovettero, a seconda degli Ordini Sovrani, andare a riunirsi agli altri di Reggio.

La Città di Parma fu spaventata per ben tre volte da scosse di terremoto, che si fecero anche sentire e in Brescia, e in Milano.

Il Governo di Parma non fece alcuna innovazione economica, a riserva di rimettere in vigore le Bandite delle Cacce che erano state trascurate, e ciò per il divertimento del Sovrano.

Essendo stato destinato dal Papa per suo Pro-Datario l'Arcivescovo di Bologna, carica rimasta vacante per la morte del Cardinale Cavalchini, quell'Eminentissimo Prelato cominciò tosto a dare le disposizioni opportune per partire da quel-

quella Città, e lasciarvi in sua vece un Coadjutore, che secondasse le sue mire zelanti a bene del suo gregge.

La Toscana vide arrivare nel suo Porto di Livorno nel dì 22. Febbrajo la nuova Squadra sotto gli ordini del Contrammiraglio Samuele Greigh, che tuttavia attende in quelle acque il supremo Generale Conte Alessio Orlow.

Ne' primi di Marzo volle il Real Sovrano, che l'Enciclica Pontificia sopra gli Exgesuiti avesse il suo primo effetto, onde tutti i Vescovi di Toscana furono con lettera del Delegato della Regia Giurisdizione avvisati a non permetter più agli Exgesuiti nè la confessione, nè la predicazione, dimodochè non restasse loro altro diritto, che quello di celebrare la S. Messa.

Il Principe Odescalchi figlio del Duca di Bracciano di Roma fu insignito da Sua Altezza Reale a nome dell'Imperatore suo fratello dell'Ordine di Commendatore di S. Stefano Re d'Ungheria; e al suo Segretario Intimo di Gabinetto Giacomo Sauboin gli dette la Croce di detto Ordine.

Roma vide ne' primi di Marzo partirsene senza alcuna formalità il Barone di S. Odille Ministro di Toscana.

Essendo giunto a detta Capitale il Vescovo di Montalto Monsignor Marcucci, prese possesso della carica conferitagli da S. S. di Vicegerente. Tutta la Prelatura sperava, e spera tuttavia la promozione, che ancora dal S. Padre si tiene sospesa. La morte del Prodatario Cardinale Cavalchini seguita nel dì 7. Marzo nella di lui provetta età di anni 92. non diede moto a tal promozione. Gli fu destinato il successore nel Cardinale Malvezzi Arcivescovo di Bologna: al

Decanato del Sacro Collegio fu per diritto promoſſo il Cardinale Gio. Franceſco Albani il più anziano tra' Veſcovi Cardinali. Il Cadavere del defunto Cardinale Decano, e Prodatario fu accompagnato con ſtraordinaria pompa a SS. XII. Apoſtoli ove fu ſepolto. La pietà di queſto Porporato ſi diſtinſe con il ſuo teſtamento avendo laſciati infiniti legati a benefizio de' poveri.

In queſto tempo giunſe a Roma il Real Duca di Cumberland, che in ſeguito e il Papa, e la Nobiltà riceverono con quella diſtinzione, che è dovuta a un Principe della ſua naſcita.

La ſoppreſſa Compagnia ha dato quaſi in ogni meſe motivo a Roma di vedere nuovi ordini, ed eſecuzioni. In primo luogo avendo confeſſato l'Exgeſuita Stefanucci detenuto in Caſtel S. Angiolo di aver uſurpati 15. luoghi di monte, mentre in vece di aſſegnarli a chi eran deſtinati, fatti gli avea inteſtare a benefizio di ſuo fratello, fu neceſſario, che toltiſi a queſto, ſe ne faceſſe la voltura al Sig. Abate Spedalieri agente dell' Eminentiſs. Gio. Franceſco Albani.

Alla metà di Marzo ſi ſalvò colla fuga l'Exgeſuita Corletti di Napoli, che era per eſſer arreſtato, e condotto in Caſtello, ove però fu condotto l'altro Exgeſuita Godier parimente Napolitano, ma oriundo Franceſe, come quello che ſi credette complice col Corletti, per avere mandato in Germania a ſtampare una Scrittura in difeſa dell'abolita Compagnia. Fu creduto, che il detto Corletti poteſſe eſſere naſcoſto nel Palazzo della Ducheſſa Lante, che per due volte ſi vide da' famigli far la più eſatta perquiſizione, ma invano, mentre il prefato Exgeſuita già ſi era poſto in ſalvo in Stato alieno. La parzialità di queſta Dama per la ſoppreſſa Compagnia

le

le ha prodotte le maggiori amarezze, e finalmente è stata costretta a ritirarsi in un Monastero. L'Exgesuita Zaccaria uomo di gran talento ha saputo salvarsi dalla tempesta, che lo minacciava, e si mantiene in Roma libero, benchè non possa sortire da quelle mura.

Sul fine di Marzo ebbe S. S. la grata notizia della effettiva restituzione di Benevento, che seguì appunto nel dì 23. di detto mese, e oggidì altrettanto attende di Avignone.

S. S. ha voluto onorare in questo anno il Gran-Maestro di Malta dello Stocco, e Pileo benedetto, e ne ha perciò incaricato Monsignor Bonanni perchè a quell' Isola si porti, e a suo nome il consegni a quel Gran-Maestro Ximenes.

Il Regno di Napoli non ha somministrati avvenimenti degni di storia. Merita però, che si faccia menzione della morte di Monsignor di Rosa Vescovo di Pozzuoli, che per la sua virtù si meritò di cuoprire la illustre carica di Cappellano-Maggiore di quel Monarca. Gli fu interinalmente sostituito Monsignore de Alteriis Vescovo della Cerra, e benchè fosse sparso, che a un Porporato si destinava tal carica, non si è altrimenti avverato.

Entrato nel Consiglio di guerra il nuovo Segretario Don Antonio Ottero, si fece ammirare per la sua penetrazione negli affari e dal Re, e dagli altri suoi Ministri; onde S. M. non potè fare a meno di dimostrargli la sua compiacenza per averlo eletto a sì luminoso impiego.

Il Fiscale della Corona Duca di Turitto inerendo alle massime del suo Sovrano, dimostrò l'utilità di dare 40. doti di 40. Ducati l'una da ricavarsi dalle Chiese di Verticelli, per conferirsi a tante povere oneste zittelle, onde il suo Piano

ne ricevette la più plausibile approvazione, e fu stabilito, che la prima estrazione di queste Doti far si dovesse nel giorno della festa della SS. Nunziata.

La Città di Napoli perdè nella morte del Marchese Galliani insigne letterato, e noto al mondo per la sua traduzione, e illustrazione di Vitruvio, uno de' più dotti soggetti, che fu meritamente compianto.

Gli affari della Sicilia non erano ancora in Marzo ristabiliti, nè il Vicerè Fogliani tornato in Palermo, ove però porterassi al triennale Parlamento, per poi congedarsi, e tornarsene a godere il resto de' suoi giorni nella tranquillità, e nella quiete alla sua Patria.

AR-

ARTICOLO III.

DEL COMMERCIO.

DOpo efferfi dato nell' antecedente volume un' idea delle ricchezze del Portogallo, relativamente a' prodotti che ricava dal Brafile, ftimiamo bene far menzione dell' opulenza della Spagna per tuttociò che ritrae da' fuoi ftabilimenti in America. Il principale ftabilimento dunque è il Meffico, che dà il fuo nome alla Capitale di quella vafta Provincia. Benchè la mentovata Capitale non abbia un Porto, contuttociò fa un confiderabil commercio. E' una delle più belle Città non dirò del nuovo Mondo, ma anche del Mondo intero. Ivi foggiorna il Vicerè, e la Reale Udienza, o Supremo Tribunale di Giuftizia. Un Autore dice, che quattro fono le cofe degne di effere offervate in quella Città, le donne, gli abiti, i cavalli e carrozze, e le ftrade. Ella è così florida, perchè è il centro del traffico, che fi fa fra l' America e l' Europa, e fra l' America e l' Indie Orientali. A tal oggetto vi rifiedono i principali Mercanti. Vi fi conducono a fchiena di mulo tutte le mercanzie che manda Acapulco alla Vera-Croce, e quefta ad Acapulco per le Filippine, il Perù, e Lima. La Zecca del Re, ove fi battono monete d'oro, e d'argento, è parimente nel Meffico. In effa fi depone il *quinto* per il Re; vi fi fabbricano molti utenfili, ed ornamenti da donne d'oro, e d' ar-

d'argento, che si fanno in seguito passare in Europa, e per i quali viene occupato un gran numero d'artefici. In altri tempi però la sua popolazione era assai più grande di quella che non è attualmente. Era prima di 200. mila anime, ed oggidì non se ne contano che 60. mila. Una tal popolazione vien formata di Spagnuoli, Metis, Indiani, Negri, e Mulatti. La cattiva aria che regna al Messico ha certamente prodotta questa spopolazione. Molti suoi abitanti si sono ritirati in altre Città, ove l'aria è più salubre. Quella che si respira al Messico è cattiva per la situazione fisica della Città. Rimane questa situata nel mezzo d'un lago diviso da una lingua di terra intersecata da canali, di dove esala un insoffribile fetore: non è dunque meraviglia se il soggiornarci è così pericoloso. Più volte si è formato il progetto di fabbricare altrove la Capitale. La forma di detta Città è quadra, le sue strade sono larghe, diritte, e ben lastricate; vi pubblici edifizj della maggiore magnificenza; le case grandi, e comode; il lusso non può esservi maggiore; migliaja di schiavi sono impiegati al servizio degli uomini e delle donne, e gli uni, e le altre non compariscono in pubblico, che con un corteggio ugualmente scomodo, che ridicolo.

Il Messico è diviso in 23. Provincie; la maggiore è quella ove è compresa la Capitale. Queste 23. Provincie son governate da un Vicerè. La giustizia civile, e criminale vi è amministrata da tanti Tribunali, che si chiamano Udienze. Ognuna di queste è divisa in tante Camere, che molto si assomigliano a' Parlamenti di Francia. Il Vicerè presiede a quello del Messico. Tutti gli impieghi possono esser occupati dagli Spa-

Spagnuoli , ma per un solo triennio. Dal continuo cambiamento di questi impiegati ne' pubblici affari, ne risulta l'oppressione del popolo, e un considerabile svantaggio per gl' interessi del Sovrano. Ognuno di quei che è in carica vuol profittare del breve tempo che ha di restarvi per aumentar la sua fortuna; è tutto intento a un tale oggetto, e trascura le cure del Governo, e gl' interessi del Re. Un tempo il Messico era senza difesa , le fortificazioni delle Piazze erano neglette , le truppe in piccol numero , e mal disciplinate; ma dopo che il progetto del Marchese d'Ossuna è stato presentato alla Corte di Spagna , i suoi Ministri vi hanno mandate nuove truppe , munizioni da guerra in gran numero , e di ogni sorta . Le antiche fortificazioni , che erano rovinate , sono state risarcite , e fattene delle nuove, dimodochè non sarebbe così facile, come lo pensano gl' Inglesi, il tentare un' impresa sul Messico.

La vera ricchezza di quel paese sono le miniere d'oro, e d'argento. Quelle che son le più vicine all' Oceano , essendo meno abbondanti , sono state abbandonate . Si è rivolta tutta l' attenzione a quelle che sono assai distanti dal mare del Nord, che sono state riputate, mediante la loro situazione, le meno esposte alle invasioni che tentar potrebbero i nemici della Spagna. Le miniere delle Provincie di Zecateras , della nuova Biscaglia, e del Messico, sono quelle che si scavano col più felice successo; fruttano molto, e tengono occupati 4. mila Indiani , e altrettanti Spagnuoli. A Veragua , e nella Nuova Granata , che confina col Darien , e la Terraferma, trovansi le più ricche miniere d'oro, ed in più copia ci si cava l' argento; ma quelle che

che sono più abbondanti di quest' ultimo metallo trovansi nella Provincia del Messico. Generalmente tutte le miniere d' argento sono più copiose di quelle d'oro.

Le miniere o d'oro, o d'argento appartengono a quello che le scuopre. Serve per poterle scavare l'ottenerne il permesso dal Governo; se ne debbono produrre i saggi, e se si trovano della qualità che si richiede, si concede a quello che ne ha fatta la scoperta con quanto terreno domanda, ma col patto di pagare al proprietario del terreno una piastra per ogni piede misura parigina. Il *terzo* del suo acquisto passa al padrone diretto del fondo, che lo vende o a quello che glielo dee pagare, o a qualunque altro. Se in seguito tali miniere vengono abbandonate, allora la proprietà si devolve al Re, che riceve la quinta parte dell' oro, e dell' argento che se ne ricava, per tutto quel tempo che si prosiegue a scavarle. L'oro, e l'argento, che producono le miniere, si manda alla Zecca del Messico, che batte ogni anno 13. milioni di Piastre, la di cui sesta parte è in oro, ed il restante in argento. La metà passa in Europa, la sesta parte nell'Indie Orientali, e la duodecima nell' Isole Spagnuole; il resto circola nell'Impero, ed insensibilmente scorre nelle Colonie estere per pagarvi le mercanzie, e le derrate, che vendono di contrabbando a'Messicani.

Le miniere danno al Re di Spagna nel Messico una delle sue maggiori rendite. Le altre parti, che compongono tale entrata vengono formate dal testatico, che tutti gl' Indiani pagano dall'età di 18. anni fino a'50. Questo testatico è di 18. Reali, o sieno nove Paoli. I Matis, i Mulatti, che non sono Schiavi, sono assoggettati

ti a queſta taſſa; i Negri non la pagano, perchè hanno pagata la taſſa nel loro ingreſſo nella Colonia di 36. piaſtre. Gli Spagnuoli non pagano queſto tributo perſonale, ma debbono pagare molte altre taſſe, le quali rincarando le derrate di Spagna le fanno loro ricercare con meno avidità di quelle che ſi poſſano procurare mediante il commercio di contrabbando, che fanno colle Colonie eſtere. Fintantochè ſuſſiſteranno tali taſſe la Spagna farà degl' inutili tentativi per arreſtare i progreſſi di un ſimil traffico clandeſtino. Tutte le mercanzie, che giungono dall'Europa nel Meſſico, pagano al Re il 33. per 100.: di queſto 33. per 100., il 25. è pagato in Europa nell' atto della partenza, e l' altro 8. all' arrivo in America. Le ſuddette mercanzie pagano ancora l'altro dazio detto d'Acavalà. Queſto dazio è del due e mezzo per 100. ſul prezzo della vendita, e rivendita, e ſi paga allorchè ſeguono tali contratti. Il dazio della Crociata ſi paga tanto in America, quanto in Spagna; egli è volontario, ma i Preti procurano eſigerlo colla miglior maniera. Chiunque, ſecondo loro, non paga al Governo il permeſſo di mangiare uova, burro, e formaggio in tempo di Quareſima, trovaſi nell'imminente pericolo di perdere l'eterna ſalute. Queſta impoſizione per il ſolo Meſſico rende 500. mila piaſtre. Il più povero paga tre Reali per ottenere tal licenza. A queſti Dazj biſogna aggiungervi gli altri ſul tabacco, ſale, e la decima dell'entrate del Clero. Queſta ſola rendita può eſtenderſi nella ſua totalità a 34. milioni e 500. mila lire di Francia. Un Ingleſe valuta la rendita del Re nel Meſſico a 24. milioni di lire Sterline. Secondo il medeſimo Autore, il *quinto* del Re per la

Co-

Colonia del Messico ascendeva nel 1730. a un milione di Marche sul piede di once 8., ed ogni oncia valutata 5. scellini, ne risulterebbe, che i Messicani avrebbero ricavati dalle loro miniere 10. milioni di Marche. Questo calcolo non è totalmente conforme a quello d' Ustaritz; pare un poco troppo avanzato, se si dee prestar fede a quest' Autore, di cui dobbiamo presumere aver fatti i suoi calcoli sulle informazioni le più esatte, in quanto che era a portata di vedere ocularmente le pruove di ciò che asseriva. Secondo Ustaritz entrano ogni anno in Spagna 15. milioni di piastre in oro, e argento, lo che non sarebbe totalmente 92. mila di lire tornesi. Se a questa somma si aggiungeranno 23. milioni di lire tornesi impiegate nel commercio d' Acapulco, e 46. milioni per il commercio di contrabbando, tutte queste somme riunite non sarebbero che 16. milioni di lire sterline, alla qual somma ascenderebbe il prodotto delle miniere del Messico. Secondo il parere del Sig. Burck, le miniere delle Colonie Spagnuole hanno dovuto produrre dal 1600. fino al 1747. tempo in cui scriveva, 652. milioni di lire sterline. Secondo altri Autori le Colonie Spagnuole del Nuovomondo hanno versato nell' antico dal 1492., tempo della scoperta del Messico, fino al 1740. vale a dire nello spazio di 248. anni, più di 9. migliaja di milioni di piastre. Dal primo Gennajo 1754. fino all' ultimo di Dicembre 1764. dice l'Autore della storia filosofica delle due Indie, la Spagna ha ricevuto in piastre, valutata ognuna di esse 5. lire, e 5. soldi,

Cioè.

Dalla vera Croce in oro ——	3, 151, 354.
Piastre a 5. Reali in argento —	85, 892, 307.
piastre di 2. Reali.	
Da Buenos-Ayres in oro ——	2, 142, 626.
piastre 3. Reali.	
Da Cartagena in oro ——	10, 045, 188.
Piastre d' otto Reali in argento —	1, 702, 174.
piastre 3. Reali.	
Da Honduras, in oro ——	37, 254.
Piastre di 9. Reali in argento —	667, 444.
piastre da 7. Reali.	
Dall' Avana, in oro ——	605, 064.
Piastre da 3. Reali in argento —	2, 639, 48.
piastre da 2. Reali.	
Da Caracca in oro ——	52, 034.
Piastre 4. Reali in argento —	276, 002.
piastre da 6. Reali.	
Da S. Domingo, e Porto-ricco in oro	526.
Piastre da 5. Reali in argento —	317, 521.
piastre d' un Reale.	
Da Campeggio, Cunama, Marcaibo in argento ——	91, 564.
piastre da 6. Reali.	

Il tutto fa la somma totale di ventisette milioni, e settecento novantotto mila, dugento cinquantotto piastre, ed otto Reali.

Si divida questa somma in undici parti, e si troverà, che i ritorni d' un anno per l' altro, sono stati di tredici milioni, novecento ottantaquattro mila, cento ottantacinque e tre quarti di piastre. Bisogna aggiungere a tali prodotti quello, che per evitare di pagare i dazj, non si registra, e che può ascendere a un poco più d' un

d'un quarto, di ciò, che si è registrato; e si troverà, che la Metropoli riceve annualmente dalle sue Colonie, circa 17. milioni di piastre.

Questo prodotto delle Colonie Spagnuole, che non è altro, che quello delle sue miniere, potrebbe essere aumentato da quello della cultura delle terre. E' un danno considerabile, che gli Spagnuoli abbiano fino ad ora trascurata l'agricoltura in quelle parti. Se l'avessero promossa per via di premj, il più grande de' quali avrebbe dovuto essere un trattamento più mite, e più umano verso gl'Indiani; il caccao, l'indaco, lo zucchero, il cotone, la cocciniglia, le spezierie ancora che si sarebbero raccolte nel vasto Impero del Messico, oltre l'aver tenuti occupati i naturali del paese, avrebbero abbondantemente provvisto al consumo degli abitanti della Metropoli, e quello che è ancora più importante, questa moltiplicazione de' prodotti avrebbe conservate alla Spagna le somme immense, che paga tutti gli anni agli esteri, che gli hanno somministrata una parte di tali derrate. I contrabbandi, che fanno le Colonie estere con quella di Spagna, s'indeboliranno a misura, che si aumenterà la cultura nelle Colonie Spagnuole. E' stata proibita la coltivazione degli ulivi, e delle viti, perchè la Metropoli poteva somministrare a'suoi Coloni e vini, ed olj. Bisognava però divertire ancora l'industria di questi stessi Coloni dagli oggetti, che occupavano quella degli Europei, e insensibilmente dirigerla verso quegli, de' quali non si può occupare. La sola coltura sarebbe diventata appoco appoco l'occupazione de' naturali del paese, i quali, in vece di ciò, si sono addetti alla fabbrica de' panni grossolani, ed altri oggetti, che dovrebbe somministrare

mi-

ministrar loro la Metropoli. Si fabbricano presentemente in varie Provincie del Messico delle tele di cotone, o sieno mussolini (a) molto buoni, delle stoffe di seta, galloni, ricami, trine, cappelli, vetri, e molte chincaglierie. Le arti di lusso sono coltivate nel Messico felicemente; vi si trovano de'Pittori, che hanno dell' invenzione, e del buon disegno.

Dappoichè gli Spagnuoli hanno fatta la conquista del Messico, non sono ancora giunti a sapere qual sia la vera coltura della Vainiglia, e la maniera di moltiplicarla. I naturali del paese ne hanno fatto loro sempre un mistero. La Vainiglia, che cresce nelle montagne del Messico in un terreno secco, ed arido, è la migliore di tutte le altre, che ci pervengono in Europa. L'indaco, che più si apprezza, è quello della Carolina, di S. Domingo, e del Messico; ed il più perfetto è quello, che si è fin quì raccolto a Guatimala, oggidì in parte subissata da' terremoti. Detta Provincia ne somministrava ogni anno 2500. zurroni, che si vendono ordinariamente a Cadice 320. piastre forti per zurrone. Egli è certo, che questa produzione si potrebbe moltiplicare anche di più, se il Governo Spagnuolo, che dee conoscere quanto sia preziosa, eccitasse in appresso gli abitanti di Guatimala,

E o con

(a) *La proibizione fattasi in tutta la Monarchia Spagnuola fino dal* 1771. *de' mussolini, e altre telerie di cotone, provenienti da paesi esteri, ha avuto per oggetto il dare un incoraggimento alle fabbriche Spagnuole di America.*

o con ricompense , o con altro , ad applicarsi con più ardore a tal fabbrica . Il Messico somministra all'Europa , e all'Asia la Cocciniglia . La quantità, che ne spedisce ogni anno a Cadice, non è bastante a' bisogni delle manifatture d'Europa, mentre l'annuale spedizione non oltrepassa i 2500. zurroni, che si vendono in detto Porto l'un per l'altro 800. piastre l'uno. Con maggior diligenza, e attenzione si potrebbe forse giungere a moltiplicare nel Messico quest' insetto prezioso, che per lungo tempo si è posto nel Regno vegetabile.

Non si può negare, che oggidì la Spagna non pensi a far rivivere ne'suoi Dominj lo spirito di commercio, divenuto già languido da qualche secolo. La migliorazione delle sue fabbriche, l'introduzione di altre non più usitate in quel Regno, la severa proibizione di alcuni generi esteri, e dell'estrazione del denaro effettivo, dee produrre un notabile incoraggimento nelle manifatture. I vicini Regni di Francia, e d'Inghilterra somministreranno alla Spagna artefici, e manifattori, e già si sente, che dal primo vi è andato un fabbricatore di calze di cotone con una quantità non indifferente di telai, con animo di erigervi una fabbrica grandiosa. E' noto, che il Re Cattolico per ovviare a'contrabbandi, che si facevano della moneta, proibì, che ne' suoi Porti non dessero fondo vascelli d'altre nazioni. Un tal fatto ha dato motivo a varie rappresentanze della Repubblica d' Olanda al Ministero Spagnuolo, ma questo è rimasto costante nel preso proposito, e non ha voluto neppure accordare agli Olandesi il dar fondo co' loro legni in Cadice. In questo Porto giunse fi-

nal-

nalmente nel dì 12. Marzo parte della ricca Flotta partita dalla Vera-Croce, e dall' Havana, ed ora vi si attendono le altre navi, con il resto de' tesori delle Americane Provincie.

Il Governo Portoghese si dimostra risoluto a riformare, e correggere gli abusi introdottisi nel suo commercio. Si è inteso, che sopra di ciò sia stato fatto un nuovo regolamento, che fin ad ora non è a noi pervenuto, ma che ci accenna, che il nuovo poc'anzi eletto Governatore di Goa Sig. Comara, abolirà al suo arrivo in quella Città, molti Tribunali, che sono d' impedimento alla maggiore libertà del traffico. Questo a misura, che è meno ristretto da' Dazj, produce più dilatazione, la quale in conseguenza apporta maggiori ricchezze a' particolari, i quali essendo finalmente tanti Membri d' uno Stato, nelle occorrenze hanno i modi di concorrere a' pubblici bisogni. L' industria degli uomini riserrata dentro angusti confini, insensibilmente languisce, come appunto una pianta, che non avendo terreno bastante per diffondere le sue radici, nel giro di pochi mesi, per mancanza di nutrimento illanguidisce, e muore.

Gl' Inglesi trovansi sommamente occupati da due oggetti: l'uno è l' America Settentrionale, l'altro la decadenza delle sue manifatture di telerie. Il primo però è il più essenziale, trattandosi di ridurre all' obbedienza i popoli quasi ribelli di Boston, Filadelfia ec. La proposizione fattasi da Lord North per punirli è stata quella di rompere qualunque commercio con quelle Piazze, di non farvi più approdar bastimenti, di richiamare i Ministri delle Dogane, e fargli passare in altro luogo, e togliendo in questa guisa

il commercio a quei Coloni, ridurgli più umili, e più sommessi alle leggi Brittanniche. Si esamina intanto questa proposizione, che è di sommo argomento alla nazione Inglese, che si rammenta anche i servigj resi da' Coloni suddetti nel tempo delle passate guerre. Rispetto poi all' altro oggetto, è dimostrato, che più migliaja di tessitori di tele di ogni genere sono ridotti alla mendicità, per non esservi più lo smercio, che vi era, per il passato; si meditano i mezzi opportuni per rimettere in vigore tali fabbriche, ma se non si trova al di fuori l' antico consumo, a che gioveranno i progetti degli speculativi?

Il miglior progetto, che abbia adottato l' Inghilterra è stato quello d' abolire tutte le Ghinee battute prima dell' avvenimento al Trono dell' attuale Regnante Monarca, e così dar corso solo a quelle, che portano l' impronta di Giorgio III. La Banca ha già ritirati, e riscossi quasi tre milioni di questa moneta, somma che ascende a più d' un quarto della totalità della specie effettiva, che circola nel Regno. Non vi è cosa, che incagli tanto il commercio quanto il discredito delle specie; subito che una qualche moneta è pubblicata per scarsa, si rigetta nel commercio. Due cose si richiedono essenzialmente per il credito delle monete, peso giusto equivalente alla bontà intrinseca; e quantità grande della medesima perchè sia conosciuta da tutte le Piazze. Ognuno sa in quanto credito sieno gli zecchini Veneti per queste due qualità, e quanto utile ne risente quella Repubblica per il credito di questa sua moneta.

Il Cambio delle Piazze è una delle operazioni

ni più importanti che si fanno da' Banchieri. E' stato ultimamente osservato, che l' Olanda ha una superiorità di guadagno sull' Inghilterra, come ad evidenza lo dimostra la seguente operazione. Gli Inglesi quando pagano in Amsterdam 36. scellini per avere a Londra una lira sterlina, in quest' ultima Città ricomprano coll' istesso denaro una cambiale di 36. scellini e 4. danari di Banco, che ricevono in Amsterdam. Questi 4. denari sopra ogni lira sterlina moltiplicati sopra molte migliaja, producono un vantaggio non indifferente.

Si osserva che il commercio è meglio inteso in Olanda, che in Inghilterra. Si parlò nell' antecedente volume del miglior sistema della Compagnia dell' Indie Olandese, e si disse esser questa del doppio vantaggiosa a questa Repubblica, di quello che non lo è quella d' Inghilterra al suo Stato; ma siccome di passaggio se ne ragionò, così ora crediamo bene dare una più precisa idea di questa Olandese Compagnia. Questa dunque è molto collegata cogl' interessi di Governo. Le stesse famiglie hanno de' Membri impiegati nell' amministrazione dello Stato, e nel commercio dell' Indie. Lo Statolder riunisce la presidenza della Compagnia di commercio con tutte le altre prerogative di sua dignità. Avvi finalmente tra questa Compagnia, e il Governo un forte vincolo, che tende all' istesso scopo, mediante i medesimi principj di patriottismo. Il loro comune successo dipende specialmente dalla pace, di cui fin da gran tempo godono le Provincie-Unite. L' amministrazione della Compagnia in Europa divisa in 6. camere, proporziona alle circostanze, e alla situazione delle Compagnie estere i rego-

lamenti che stima bene di fare, e che sono affidati al Consiglio di Batavia, Capitale del suo Impero nell' Asia. Si può dire possedere ella un vasto Impero, attesa l' estensione de' suoi possessi, e i diritti di sua navigazione nell' Isole, Penisole, e mari Asiatici, ed Australi. Questa immensa carriera è aperta al commercio degli Olandesi diretto da un Governatore-Generale, di cui la Compagnia non solo ha regolato il fasto, e la pompa, che deve avere per sostenere il suo posto, com'anche l' autorità, le occupazioni, e fino, si può dire, il riposo. Sono precisamente indicati tutti i momenti di sua vita dall' alzarsi dal letto fino alla notte. Il primo Governatore fu nel 1610. Pietro Both. Fra questo, e Pietro Alberto Vander-Parre eletto nel 1761. vi sono di mezzo 27. Governatori, in tutti 29., mentre la maggior parte per l' insalubrità dell'aria vi sono morti in poco tempo. Il più lungo, e memorabile Governo registrato ne' fasti della Nazione, è stato quello di Giovanni Maalzuiker morto nel 1678. Per 25. anni fece risplendere in Batavia i suoi talenti, e lumi, che rendono interessante la sua storia. Nacque in Maalzauikar nel dì 14. Ottobre 1616., in Amsterdam fu educato nella Religione Cattolica Romana, e studiò in Lovanio. Gl'Istorici Olandesi assicurano esser egli stato anche Gesuita, ma che lasciato quell' Istituto ritornò alla patria, e vi abbracciò la Religione dominante. In seguito fu spedito a Batavia nel 1636., ove prima esercitò la carica di Avvocato Generale, indi fu inalzato al posto di Governatore Generale. I Principi dell' Oriente davano a quell'uomo semplice, ed austero il titolo di Re nelle loro lettere, che sono state confer-

fer-

servate. Acquistossi somma reputazione nella sua amministrazione. Oltre diverse opere di letteratura, e di legislazione, che componeva, diceva egli, per ristorarsi dalle sue molte applicazioni, distese lo Statuto di Batavia, che oggidì è il Codice delle leggi di quel vasto stabilimento. Avendo a cuore l'esattezza de' suoi subordinati imaginò un mezzo di osservargli ne' loro respettivi dipartimenti. Fece nelle pareti di sua abitazione diversi piccoli tubi ottici, ignoti a tutti, e così a suo piacere osservava i suoi Ministri se adempivano al loro dovere. Alcuni convinti, e redarguiti di mancanze, non sapendo il mezzo, che teneva per discuoprirle, dissero, che il Maalzuiker possedeva l'arte magica.

Avremo luogo in seguito di riportare quante ricchezze produce all'Olanda il possesso di tanti Paesi nell'Indie Orientali.

I Regni, e Paesi del Nord ricominciano ora la loro navigazione, onde non possono somministrare cosa alcuna relativa al nostro oggetto, tanto più che non si è fatto alcun nuovo regolamento in quelle parti. La sola Danimarca ha proposto un premio di 50. Risdalleri a chi meglio riuscirà a fabbricare de' velluti di cotone, chiamati in quell' idioma *Manchester-Noir*. Ha prescritto, che quei che vorranno concorrere al premio, debbano mandare alla camera di commercio di Coppenhagen un saggio d'una pezza non minore di 20. aune, e questa dentro il mese dello scorso Febbrajo. Il fabbricante oltre il premio riavrà anche la pezza del Velluto. Probabilmente la detta Camera di commercio pubblicherà il nome del premiato manifattore per incoraggire gli altri a concorrere a' premj,

 po-

potenti incitamenti a risvegliare l' umana indu-
ſtria. La Germania, la Francia, l'Italia non ci
ſomminiſtrano nuova materia al noſtro ſcopo.
Avremo però ſempre in mira ne' ſuſſeguenti vo-
lumi di ſpiegare il commercio, che fa ogni na-
zione, per così appagare interamente le brame
de' noſtri lettori, e intanto adempire noi a quan-
to ci ſiamo prefiſſi fino dal principio di queſta
noſtra fatica.

ARTICOLO IV.

DELLA LETTERATURA.

La Francia ci ha somministrato ne' primi del corrente anno un bellissimo Poema intitolato l'*Inoculazione*, del Signor Abate *Roman*. Sembra a prima vista, che questo nuovo soggetto debba essere sterile, difficile, e ribelle e alla maniera francese di verseggiare, e alla lingua medesima. Questo però è il vero mezzo di estendere, e di arricchire l'una, e l'altra, col forzare la loro resistenza, domare i lor capricci, e assoggettarle alle più astruse materie. Dobbiamo per questo accogliere con riconoscenza le opere di simil genere, per aver appunto superate tante difficoltà. L' Autore del Poema delle Stagioni, e quei che tradusse le Georgiche di Virgilio, e il Traduttore delle Ode di Orazio, hanno fatto sommo onore al Parnaso Francese. Il Sig. Abate Roman va del pari co' prelodati Autori; ha veduto in grande il suo soggetto, ha racchiusa ne' suoi precetti tutta la dottrina dell'inoculazione. Poco contento però d'instruire il lettore per via di lezioni, di convincer lo spirito per via di raziocinj, divaga la sua imaginazione con varie episodiche pitture, tocca il cuore mediante l'espressione del sentimento. La vita, la beltà, la bruttezza, la morte, sono gli oggetti più grandi, che presenta al suo lettore; in questa gui-

guisa lo richiama, l'interessa, l'alletta, lo spaventa, l'intenerisce. Quanto sarebbe plausibile, che un qualche ingegno Italiano, trasportasse nel nostro idioma sì bel Poema? Chi sa, che l'allettativo della melodia de' versi non distruggesse in taluni, ancora prevenuti in disfavore dell'inoculazione, certi pregiudizj, che oggidì si possono dire irragionevoli. Per invogliare un qualche nostro vero amico delle muse, riporteremo la bella invocazione, che fa il Sig. Abate Roman, dopo una breve, chiara, e semplice esposizione del Soggetto del suo Poema diviso in 4. Canti.

O Pere des humains, toi que la terre adore,
Et qui, maitre absolu de cent mondes divers
D' un souffle createur fais germer, fais èclorre
Tous les ètres semès dans ce vaste Univers;
Prètemoi, Dieu puissant, la voix de la nature
Dont les mortels charmès aiment les sons flateurs,
Et que mes vers, pour toi, du prejugè vainqueurs,
Semblables a des traits lancès d' une main sûre,
Penetrent les esprits, et passent dans les coeurs.

L'*Espagne Litteraire*. La Spagna Letterata. Questa è una nuova Opera periodica, che si offre alla Repubblica delle Lettere per associazione, e già in Parigi ne dovrebbero essere usciti alla luce i primi Tomi. Il prospetto di quest'Opera ci espone quanto siegue. " Ci rimaneva lo ,, scavare una sola miniera di letteratura, ed è ,, sorprendente, che fino a' giorni nostri nessuno ,, vi abbia pensato. Questa miniera quasi ignota, è la Letteratura Spagnuola, ed era ben ,, degna di fissare i nostri sguardi, e d'interessa- ,, re la nostra curiosità. ,, Noi andiamo d'accor-

do

do coll' Autore su questo principio, poichè le poche traduzioni, che ci sono state date del teatro il più abbondante dell' Europa, che è quello della Spagna, non ha fatto, che eccitare la nostra curiosità; e gli Autori di questo nuovo opuscolo periodico non possono troppo introdurre nella loro Patria questa specie di ricchezze, che ci richiameranno alla commedia di situazione, di movimento, d' imbroglio, da cui siamo troppo lontani; ma avremo l' ardire di dire a' Letterati, che s' incaricano di questa nuova impresa, che sarebbe pericoloso, che la nobile semplicità, e la chiarezza dello stile, non presiedessero alle loro traduzioni, come è seguito al Prospetto. Per giustificare quanto abbiamo detto, trascriveremo qui una frase di detto Prospetto, sopra della quale desideriamo, che loro stessi ne diano il più sano giudizio. Eccola dunque, e viene dietro appunto al periodo, che poc' anzi citammo. " Come (dicono essi) per
„ penetrare in questo ricco recinto, per andare
„ dietro a tutte le meraviglie della generazione
„ progressiva de' beni de' quali potremmo met-
„ terci in possesso, non abbiamo noi preso in
„ prestito dal Dio del gusto quella face, che ha
„ illuminato non solo il Nord dell' Europa, e
„ dell' Asia ancora, come anche le contrade del
„ Nuovo-Mondo, ove lo spirito calcolatore del
„ Negoziante, pareva dover annientare lo Spi-
„ rito creatore del Poeta, e dell' Oratore? „
Rispetto al piano dell' opera promette tuttociò, che si può mai desiderare, giurisprudenza, fisica, matematica, botanica, chimica, chirurgia, storia, geografia, critica, commercio, storia-naturale, belle-lettere, romanzi, commedie, trage-

gedie, poesie varie, opere di gusto, ec.: si vede esser questa una specie di Spagnuola, e Portoghese enciclopedia, perchè l'analogia delle due lingue vi fa ammettere anche la letteratura Portoghese. Ci si promettono ancora in ogni volume delle notizie sugli Autori, e sugli artefici, parimente alcune brevi lezioni sulla lingua Spagnuola, dimodochè quest'Opera deve interessare per tutti i titoli la curiosità de' Lettori, e degli eruditi. Ogni anno ne sortiranno alla luce 6. volumi in 12. al prezzo di 18. lire Tornesi. Il Librajo Lacombe ne riceve le soscrizioni.

Henrici Josephi Collin. Camphoræ vires, sive observationum circa morbos acutos, & chronicos factarum. T. 3. a Vienna presso Groeffer. Questa importante raccolta contiene 29. osservazioni sulle proprietà medicinali della Canfora. Vi si trovano nuove esperienze della sua virtù antisettica, e della sua efficacia contro la cancrena, e malattie putride. L'Autore si è seriamente applicato a conoscere l'utilità di questa sostanza nelle malattie Chirurgiche; l'ha adoprata col più felice successo interiormente, ed esteriormente in tutti i casi ne' quali gli umori tendono alla putrefazione; non l'ha trovata ugualmente efficace contro le malattie veneree, soprattutto quando un tal medicamento veniva dato in grossa dose. Bisogna, secondo il parere del Sig. Collin, prendere varie precauzioni, quando si curano colla canfora de' corpi pletorici; conviene allora far precedere l'emissione di sangue all'uso di questa gomma salutare, e combinarla col nitro. Tutte le volte però, che produce calore, asma, gravezza di testa, sibilo d'orecchie, vertigini, polsi pieni ec., bisogna diminuire la

quan-

quantità della dose ordinaria. Generalmente si deve principiare da piccole dosi, ed aumentarle a poco per volta; si può frattanto prescrivere talvolta quella di due in tre dramme al giorno, come lo ha fatto il nostro Autore in qualche caso. Quest' Opera, che pare a noi meritare l'attenzione delle persone dell' arte, viene terminata da osservazioni sull' utilità della canfora messa ne' clisterj, e per le ricette, che il prelodato Autore ha messe più sovente in opera.

Histoire de Maurice Comte de Saxe ec. Storia di Maurizio Conte di Sassonia, Duca di Curlandia, e Semigallia, Maresciallo di Francia ec. Scritta dal Barone di Espagnac, in Parigi Tom. 2. in 12. 1773. coll' Epigrafe. Abstulit clarum cita mors Achillem. Ragionandosi ora di erigere alla memoria di questo celebre Eroe un Mausoleo degno del suo valore, crediamo bene far menzione della di lui vita uscita sul fine dello scorso anno dall' erudita penna del Sig. Barone d' Espagnac. Non altri, che detto Cavaliere poteva trasmettere ai posteri le imprese, e i trionfi del Conte Maurizio, mentre è stato il testimone oculare di tutte le di lui azioni, avendo servito sotto di esso, in qualità di Maresciallo Generale de' Quartieri. In due volumi ha divisa l' Opera, nel primo ha esposto come il Conte di Sassonia giunse alla dignità di Maresciallo di Francia, e nel secondo ci descrive mirabilmente le azioni dell' Eroe nelle celebri campagne fatte in Fiandra, che furono terminate col Trattato di Aquisgrana.

Anfangegründe ec. Elementi di Aritmetica, di Geometria, e di Trigonometria, in 12. Quest' Opera può esser considerata come un fenomeno nel suo genere. Il suo Autore il Barone di Dahlberg non

non ha che 12. anni, l'ha dedicata a suo Padre primo Cavaliere ereditario del S.R.I. Consigliere Intimo di S.M.I. e Cavalier dell'Ordine di S. Giuseppe ec. Il detto figlio gli presenta in 40. lezioni i progressi, che ha fatti nelle matematiche: le cognizioni, che vi ha acquistate eccedono la capacità della di lui età. Non è cosa rara il vedere de' giovinetti applicarsi a simili studj, ma è ben meraviglioso quando ne ricavano tanto vantaggio. Quest'Opera certamente deve aver recato gran piacere al di lui Genitore, che deve consolarsi delle sue cure nel dare una buona educazione a' suoi figli. I nostri Lettori avranno piacere di osservare qui un'idea dell'Opera, che in se contiene quanto vi è necessario, e per interessare la curiosità, specialmente riflettendo all'età dell'Autore, e per la materia, che tratta.

Le prime lezioni si aggirano su' principj delle matematiche, che si spiegano mediante l'applicazione che se ne fa alle grandezze algebraiche. L'Autore rende conto della formazione de' quadrati, e de' cubi, e dell'estrazione delle loro radici, e termina questa parte per via di dimostrazioni continuate sulle regole di proporzione. Passando poi alla Geometria, scioglie rapidamente, e con una chiarezza indicibile, le principali proposizioni, ed essenziali dell'altimetria, longimetria, planimetria, e stereometria. Non si limita solo ad esporne i principj, ma gli pruova, gli corrobora cogli esempli, che ne dimostrano a un tempo e l'uso, e l'utilità. Quello della giusta misura della botte, è uno di quei di cui si serve, e che presenta in una maniera del tutto nuova.

Al fine di questi elementi si trova un piccolo com-

compendio della trigonometria rettilinea, nella quale il giovine Autore mostra non aver fatti minor progressi. L'uso che vi fa delle tavole de' logaritmi per i Sini, e le Tangenti, pruova quanto ha studiato a fondo questa parte, e in conseguenza quanto sieno estese le sue cognizioni.

Quest' Opera che fa tanto onore al Signor Barone di Dahlberg, servirà almeno per provare a quei che ancora di ciò dubitassero, che si possono applicare i ragazzi alle matematiche, e che non si ha ragione a voler quasi sempre rimetter questo studio agli ultimi tempi di loro educazione; questa pretesa incapacità, che si suppone in essi, sarà forse ne' Maestri che gli educano, che non sanno talvolta distinguere i talenti de' loro scolari, per fargli avanzare a quegli studj ove più essi inclinano.

E' raro certamente, il ripetiamo, vedere un Geometra d'un'età sì tenera, scrivere sopra materie così astratte, con tanta precisione, e metodo. La sua idea è stata di unire un nuovo Trattato elementare a quegli che già abbiamo, e far vedere che la sua applicazione corrisponde alle premure che si hanno per la sua istruzione: è vero però ancora che questo libro può aver luogo distinto fra le Opere utili di simil genere.

Quanti Padri potrebbero esser più felici, e contenti, se resecate alcune spese veramente vane, e superflue, dessero a' loro figli de' buoni precettori, e non degli orgogliosi pedanti!

La vie de Dante &c. Vita di Dante con una dettagliata notizia delle sue Opere, del Sig. Chabanon ec. A Amsterdam, e Parigi 1774. in 8.

Que-

Questa vita di Dante è un pezzo staccato d'un' Opera più considerabile che il N. A. aveva intrapresa sullo stato della letteratura Italiana del 13., e 14. secolo. La maniera colla quale è scritta, la sana critica che vi si scorge, accresce il rammarico, che l'Autore abbia abbandonate le sue ricerche: il rinascimento delle lettere in Italia interessa moltissimo la nostra curiosità; il loro stato, e i loro progressi offrirebbero una quantità di dettagli interessanti, che si avrebbe piacere di vedere trattati dall'Autore della vita di Dante. Questa vita è omai nota, mentre tutto il mondo sa che Dante nacque in mezzo alle turbolenze che cagionarono le fazioni de' Guelfi, e Ghibellini, de' Neri, e de' Bianchi, e che fu infelice; ma non si sapeva così bene che ne' suoi primi anni fu innamorato, e che pruovò tutte le agitazioni, e le disgrazie, per lo più inseparabili da questa passione. Quei che hanno scritta la sua vita, hanno trascurata questa parte, per questo appunto perchè fu consecrata all'amore. " E perchè, dice il Signor Chabanon, non curare i primi moti d'un'anima dolcemente sospinta verso l'oggetto che le piace! le passioni dell'uomo maturo lo concentrano tutto in se stesso; l'amore lo fa vivere in un altro; dovremmo noi dunque far sì d'insegnare altrui solo l'amar se stessi?" Dante che aveva meglio giudicato di questa parte di sua vita, la scrisse da se medesimo, sotto il titolo di *Vita Nuova*. In questa appunto il Sig. di Chabanon ha trovata una quantità grande di dettagli interessanti, e nuovi generalmente per i Lettori Francesi. Di 9. anni Dante s'innamorò; la storia di questa passione è piena di semplici trat-

tratti, naturali, e teneri, e non si potevano meglio tradurre in Francese di quello che abbia fatto il nostro Autore. " La prima volta che in-
,, contrò la sua amante Beatrice, poco tempo
,, dopo il primo loro collòquio, essa rivolse so-
,, pra di lui le sue pupille. Questo sguardo,
,, disse egli, mi parve l'ultimo termine della
,, felicità. Era io talmente penetrato da così dol-
,, ci sentimenti, che qualunque altro mortale
,, affanno, non l'avrei sentito in quel momen-
,, to. Nulla di penoso, nulla di doloroso pote-
,, va entrare nel mio cuore. In altro luogo,
,, dice, che gli sguardi di Beatrice spargono la
,, dolcezza, ove egli sente dell'amarezza.

Portano dolce ovunque io senta amaro. " Se
,, dobbiamo prestargli fede, trascurava fino la
,, sua salute, s'infiacchiva, si rovinava; i suoi
,, amici meravigliati a tal cambiamento, glie
,, ne chiedeano ragione; l'amore, rispondeva
,, egli. E come dissimularlo? il mio volto ne
,, aveva tutti i segnali. Essi mi domandavano
,, del nome di colei che mi era sì cara; io gli
,, guardavo, sospiravo, e nulla dicevo. In que-
,, sto racconto di Dante havvi un'aria di sem-
,, plicità, che non ne fa nascer alcun dubbio ,,.

Fu creduto che Dante avrebbe trovata nel matrimonio la consolazione d'un infelice amore; gli fu consigliato tal rimedio, rimase di ciò persuaso, lo fece, e lo trovò peggiore del male; le contrarietà che incontrò, lo ridussero finalmente a separarsi dalla sua moglie. " Ebbe nel
,, matrimonio l'istessa sorte di Socrate, ma non
,, fu dotato della stessa pazienza. L'anima d'un
,, Poeta è meno esercitata in tal virtù di quella
,, d'un Filosofo ,,.

Il nostro Autore, dopo aver dettagliata la vita del nostro Concittadino Dante Alighieri, passa a trattare delle di lui Opere, e in primo luogo si ferma sulla Commedia, o sia il suo Poema. " Dice dunque: Dante fino da' suoi primi
„ studj abbracciò a un tempo la poesia, la sto-
„ ria, e la teologia. Quest' ultimo genere di co-
„ gnizioni sembra poco adattato per unirsi co'
„ talenti del Poeta, ma la scienza delle sacre
„ carte, era allora d'un uso generale fra perso-
„ ne un poco culte. Gli Ecclesiastici le studiava-
„ no per dovere, gli altri per ragionare con essi.
„ Così, attese le circostanze, si forma lo spirito
„ generale d'un secolo. Quello di Dante si di-
„ stingue da se stesso ne' suoi scritti; vi si scor-
„ ge una mescolanza assurda di verità teologi-
„ che, e di favole ricavate dalla mitologia; me-
„ scolanza, che insulta a un tempo il buon gu-
„ sto, il buon senso, e la Religione. Al proget-
„ to bizzarro d'impiegare cento Canti nel descri-
„ vere l'Inferno, il Purgatorio, il Paradiso, non
„ si poteva certamente, che aggiungervi un'al-
„ tra bizzarria, cioè di chiamarla *Commedia*; e
„ questo è quello, che Dante ha fatto; così tut-
„ te le idee vi stavano ben confuse. „

Questo tratto del Signor di Chabanon fa onore al Poema di Dante più ammirato, che letto, e conosciuto. In mezzo però a tante diverse imaginazioni, vi si trovano de' pezzi ammirabili, che il prelodato Autore ha tradotti nel suo idioma. Sentiamo l'introduzione della Commedia di Dante tradotta dal Sig. di Chabanon. "

Per me si va nella Città dolente "
Per me si va nell'eterno dolore, "
Per me si va fra la perduta gente. "

Giu-

Giustizia mosse 'l mio alto fattore,
Fecemi la divina potestate
La somma sapienza, e 'l primo amore.
Dinanzi a me non fur cose create
Se non eterne, ed io eterno duro;
Lassate ogni speranza, o voi che entrate.
Queste parole di colore oscuro
Io vidi scritte al sommo d' una porta ec.

C' est ici de l' enfer le passage effroyable,
C' est ici le chemin de la race coupable,
C' est ici le sejour du crime, et des tourments.
L' eternel en jetta les sacrès fondements.
La sagesse, et l' amour gouvernent sa puissance
Sa justice m' a fait pour servir sa vengeance.
Je fus fait avant tout, & n' aurai point de fin
Vous qu' amenent ici les ordres du destin
Sur le seuil en entrant deposez l' esperance,
Ces mots ètoient tracès sur des portes d'airain.

Seguita il nostro Autore a tradurre i pezzi più belli di Dante, ma non ostante che la versione sia fatta colla maggior precisione, è di gran lunga inferiore al nostro Divino Poeta. Deve però Firenze esser grata al Sig. Chabanon per avere messo in maggior pregio un suo Poeta presso una nazione non molto facile a lodare, e studiare le produzioni Italiane.

Essai historique ec. Saggio istorico, e politico sulle razze delle pecore di lana fine, estratto in parte da un Discorso fatto in Svezzese nel dì 25. Aprile 1770. *del Signor Claudio Alstrom assessore del Real Consiglio di commercio in Svezia, Membro della Società Botanica di Firenze ec. A que-*

 sto

sto sono state aggiunte varie osservazioni fisiche dell'Autore medesimo sulla produzione della lana fine delle pecore. Opera ugualmente utile a' Negozianti, agli Agricoltori, e a quei che sono alla testa del Governo economico delle nazioni con questa Epigrafe.

Hinc labor, hinc laudem, fortes sperate coloni.
Virgilio.

A Metz presso Collignon 1774.

Quest' Opera interessante sarà ugualmente utile a quei, che rilevano delle gregge di pecore, ed a quei, che commerciano delle loro lane. Vi si riuniscono tutte le cognizioni necessarie e per gli uni, e per gli altri. L'Autore dopo avere esposto sul principio la gradazione de' bisogni dell'uomo, prendendolo nello stato di natura, e seguitandolo ne' diversi sforzi che ha fatto per giungere a quello in cui oggidì ritrovasi, descrive l'istoria dell'industria, che ha saputo impiegare la lana; i suoi successi sono stati lenti, ma il tempo gli ha perfezionati: subito che si è introdotto l'uso di filarla, e di tesserla, si è cercato di sceglier quella di miglior qualità; per venire a capo di ciò, è stato necessario fare riflessione sulle razze delle pecore, osservare le lane, che somministravano, e insegnando a distinguer le loro qualità, ha fatto conoscere anche quali razze ne producevano delle migliori. " All'uso ,, continuo di tenere i pastori le pecore a stabbio, debbono gli Spagnuoli la conservazione ,, della bontà di loro lane: non se ne può più ,, dubitare, dopo quello, che è successo in Fran-

,,cia

„ cia da 20. anni in quà. Una greggia di mon-
„ toni di Sologna, la lana de' quali era molto
„ mediocre, e specialmente assai grossa, fu mes-
„ sa nel parco di Chambord, vi stette quasi due
„ anni, facendo una vita del tutto selvaggia;
„ dopo quel tempo, la lana di quel gregge,
„ parve per così dire aver cambiata natura, ed
„ era diventata così bella come quella de' mon-
„ toni di Fiandra. Gl'Inglesi hanno parimente
„ adottato l'uso di fare stabbiare i loro monto-
„ ni tanto di notte, quanto di giorno, sì d'in-
„ verno, che d'estate. Quello, che praticano gli
„ Spagnuoli, e gl'Inglesi, potremmo ancor noi
„ praticarlo; ma i pregiudizj ne frastornano il
„ nostro Agricoltore, e questi sono così forti,
„ che ci abbisognano per superarli grandi esem-
„ pj, e non leggi. Oltre di ciò non essendovi
„ in Francia gran greggi come in Inghilterra, e
„ in Spagna, sarà sempre difficilissimo il fare fra
„ di noi delle riforme utili a favore delle nostre
„ pecore. *I nostri Padri non hanno fatto ciò*, e
„ *questo non è l'uso del nostro paese*. Questo è
„ quello, che sempre risponderà il contadino,
„ quando gli sarà proposta una qualche muta-
„ zione nell'economico de' suoi affari. Gli Svez-
„ zesi atteso il rigido clima hanno inventati de'
„ parchi coperti, o specie di capanne, che pos-
„ sono essere trasportate da due uomini, e con-
„ tenere da 200. montoni.„ Osserva l'Autore,
che l'agricoltura è interessata nello stabilimento
dell'uso dello stabbio; 100. montoni governereb-
bero in un'estate 8. stiora di terra per 6. anni.
Si estende sopra di ciò sull'uso della Spagna. Fa
conoscere le leggi fatte a favore delle gregge, e
che queste non hanno poco contribuito a conser-

varle nello ſtato nel quale ſi trovano. Le operazioni del Paſtore vi ſono bene ſchiarite; le precauzioni, che ſi hanno in Spagna per conſervare le buone razze, ſi dovrebbero adottare da per tutto; il montone è in grado di generare di 18. meſi, e la pecora d'un anno; ma gli Spagnuoli aſpettano, che il montone abbia 4. anni, e la pecora 3., ed allora gli fanno unire inſieme; quando arrivano a 7. anni non ſe ne ſervono più; la pecora comincia a perdere i denti, e il montone ſi fa ingraſſare per mandare al macello. Un ſol montone può baſtare per 20., 30. e talvolta per 40. pecore; i paſtori Spagnuoli però non gliene danno, che 15.; hanno il penſiero di tenerle lontane dal montone, fino al momento della copula. L'uſo è di dare alle pecore ogni tre giorni del ſale; una legge ordina di dare a' paſtori da' magazzini del Re una data quantità di ſale per tal effetto, a un prezzo aſſai minore di quello, che ſi vende agli altri: ſtabiliſce a una *fanega*, o ſieno 100. libbre groſſe l'annuo conſumo del ſale per 100. montoni. I padroni di greggi ne danno di più; i ricchi ne fanno loro conſumare per mille montoni 25. *faneghe* ogni anno, gli altri 15. La ſcelta del montone influiſce molto ſulla razza, e perciò i paſtori Spagnuoli vi ſtanno aſſai attenti; il mantenimento della greggia eſige de' dettagli, o delle attenzioni, che non hanno gli altri paſtori. Si deve sfuggire ſpecialmente, che non reſpiri un'aria carica di particelle pericoloſe, come ſarebbe il tenerla preſſo un lago d'acqua ſtagnante; gli Spagnuoli toſano una volta l'anno le pecore; laſciano la lana a quelle, che danno latte per tutto quel tempo, che poſſono dare agli agnel-

li

li tal nutrimento, e si astengono totalmente dal mungerle.

„ In Spagna i Montoni non sono soggetti a „ molte malattie, che affliggono in altri paesi „ gli animali della loro specie, e che sono la „ conseguenza dell' aria infetta che respirano nel- „ le stalle, ove si tengono racchiusi in tempo „ d' inverno. Si è osservato, che il fuoco di „ S. Antonio, che è come il vajuolo degli uo- „ mini, è meno pericoloso per i montoni di „ Spagna, che per quelli degli altri paesi. Quel- „ lo, che lo pruova è che per la guarigione del- „ le loro pecore attaccate da questo male, i pa- „ stori Spagnuoli non si servono d' altro rimedio, „ che dell' acqua benedetta, che spargono con „ profusione sulla bestia malata, e guarisce. Ne' „ paesi del Nord ove non si usa l' acqua bene- „ detta, si dà alle pecore una cucchiajata d' ac- „ quavite, nella quale vi si mette un grano di „ muschio, fatto prima sciogliere in un tuorlo „ d' uovo, e tenuto in infusione 12. ore nell' ac- „ quavite. Si fa star calda la pecora, che suda „ in abbondanza, e guarisce; si bada di non „ farla mangiare che sulla sera, di darle un po- „ co di sale, e non si lascia bere per tutta la „ giornata. Si è osservato che una pecora può „ star un mese senza bere, senza alcun peri- „ colo. „

Bisogna leggere nell' opera medesima tutto ciò, che dice l' Autore sugli usi di tutti i paesi, che educano greggi, la lana de' quali è stimata; le ricerche che ha fatte sopra di ciò sono immense, e avrebbero potuto somministrare un nuovo volume anche più grosso del presente, se non avesse saputo ristringerle, e sì bene collo-

 car-

carle da prestarsi a vicenda le cognizioni, e nulla offrono di spiacevole al Lettore. Si può considerare questo saggio come la Storia generale delle pecore scritta dal Naturalista, dall' Economo, e dall'uomo che ha esaminato a fondo tutto il vantaggio, che ne ha ricavato l'umana industria; un estratto, come è il presente, non può farlo ben conoscere, e perciò un qualche nostro Letterato potrebbe procurarsi questo libro, e darlo all'Italia tradotto, con nuove aggiunte, e osservazioni, fatte specialmente a proposito su tale oggetto per la Toscana.

Memoria per preservare le bestie bovine dall' epidemia, del Signor di Fot Medico pensionato del Re ec. coll' Epigrafe . . . . Defessa jacebant

Corpora, mussabat tacito Medicina timore.

Lucret. L. 4.

A' Soissons ec.

Non dobbiamo passare sotto silenzio una così interessante dissertazione. Mandato l'Autore dall' Intendente di Soissons in quei luoghi di sua giurisdizione, ove le malattie epizotiche facevano maggiore strage, si è data ogni premura di partecipare al pubblico le sue osservazioni, e di diffondere sempre più con questo mezzo i preservativi, e i soccorsi, che rendeva troppo necessarj quel terribile flagello. Comincia dunque con dire, che il tempo è troppo prezioso, e la malattia troppo grave, ed importante, per far delle

le congetture sulla prima cagione di questo malore, che spopola le stalle, impoverisce il ricco, rovina il povero, e fa ogni giorno de' rapidi progressi. Presenta in primo luogo i sintomi della malattia, descrive i fenomeni osservati nell' apertura de' cadaveri, per indi passare a' mezzi capaci di arrestare il corso, e ad indicare i soccorsi, che possano preservare le bestie sane; questo è l'oggetto della Dissertazione del Signor de Fot, che è ottimamente scritta, e che dimostra nel suo Autore l'uomo, che ha profondamente meditato sulla medicina degli uomini, e de' bruti; e il buon cittadino.

La sede della malattia è nel secondo ventricolo; e il bolo alimentario, che è il prodotto della ruminazione, ne riempie il vuoto, ed è sì compatto, che sembra una massa dura come stretta da una forza superiore a quella d' uno strettojo. L' Autore chiama tal massa *gateau* ossia berlingozzo: nelle bestie, che ha fatte aprire, ha trovato secca affatto tal massa; le fibre dell' erbe che la componevano, erano le une sopra le altre, e pareva che non avessero subita alcuna digestione. Non entra nel dettaglio delle cagioni, e riepilogando tuttociò, che si può dire su tal proposito, ne fa vedere l' insufficienza. „ Contentiamoci, dice egli, di sapere, che „ la medicina veterinaria, come la medicina u„ mana è simile a una piramide la di cui som„ mità non è veduta, che dal Creatore. Indi„ chiamo i mezzi i più proprj, e i più efficaci „ per arrestare la malattia, e tenere a freno il „ contagio. Noi non abbiamo specifici subito, „ che l'animale è attaccato dall' epidemico con„ tagio. I Ciarlatani, e i furbi, che vanno in

„ gi-

,, giro per diverse parti ne vendono ogni giorno
,, alla parte credula. La massa del cibo serrato
,, nel secondo ventriglio, è un ostacolo insupe-
,, rabile al passaggio di qualunque altro alimen-
,, to; produce questo una secca indigestione, e
,, cagiona una morte inevitabile. Tutta la no-
,, stra speranza consiste dunque ne' preservativi.
,, I Sigg. Deberg, e Noyon hanno dati de' Sag-
,, gi consigli per preservare le bestie sane. L'ar-
,, te veterinaria, che deve la sua esistenza a un
,, Ministro illuminato, farà anche nuovi pro-
,, gressi, allora quando i Medici, e Chirurgi si
,, applicheranno su questa parte della medicina
,, da cui dipende la comune prosperità. L' ani-
,, male malato merita le loro attenzioni. Non
,, vi è cosa, che degradi l'uno, quando si trat-
,, ta di servire l' umanità. Noi troveremo de'
,, lumi, e de' principj sicuri per la medicina de-
,, gli animali nelle opere rinomate del celebre
,, Bourgelatt, che sarà sempre il soggetto delle
,, benedizioni de' coltivatori.,,

Tra le precauzioni da prendersi, si accenna la separazione delle bestie sane da quelle, che non lo sono; si consiglia sotterrar il concio delle vacche malate, o morte; di cambiare spesso il paglione che serve loro di letto, di profumare le stalle con un poco di fiore di zolfo, che si deve bruciare una, o due volte il giorno, di stropicciare con della paglia gli animali sani, e malati, e di guardarsi bene dal servirsi delle stesse manne di paglie. Di sotterrare le bestie morte in 5. o 6. piedi di profondità, di tagliuzzare il loro cuojo, per impedire, che i troppo avidi di guadagno non le disotterrino. Relativamente poi a' rimedj pruova il N. A. che non sono altro,

che

che prefervativi ; condanna l'emiffione di fangue; raccomanda l'acqua, e fpecialmente la purgativa per impedire, che non fi formi nel ventricolo quel riftecchito ammaffo di cibo. Noi citeremo il fine di quefta memoria. „ Sarebbero „ efauditi i miei voti, fe poteffi prevenire i con„ tadini contro la ciarlataneria degl'impoftori, „ che giornalmente gli affediano. Imparino una „ volta a diffidarfi de' loro fpecifici e prefervati„ vi, che offrono alla loro credulità.

„ La gente che fpaccia fegreti, fono tante „ epidemie ambulanti, e quefte tali perfone fi „ fono talmente intrufe per ogni parte, che „ non altro fi fente che venditori di fegreti. E „ fino a quando i contadini faranno le vittime „ della cupidigia di quefte anime vili? I Ciarla„ tani confeguiranno ancora quella fiducia, che „ folo fi meritano uomini dotti, e tutti quegli „ che hanno acquiftato le nozioni neceffarie in „ quelle fcuole, lo ftabilimento delle quali è uno „ de' maggiori beneficj del Governo? „

Non abbiamo voluto trafcurare neffuno di quegli eftratti, che poffono contribuire al pubblico vantaggio, e ci lufinghiamo, che le altrui fcoperte, e infegnamenti, faranno adottati in prelazione di tuttociò, che fa fpacciare l'impoftura de' Ciarlatani.

Obfervations fur l' Italie. Offervazioni fopra l'Italia, e fopra gl' Italiani. Fatte da due Gentiluomini Svezzefi ec. Amfterdam 1774. feconda edizione.

Ogni volta che gli Oltramontani hanno voluto fcrivere full'Italia hanno dato nell' ecceffo degli sbagli. Anche i più gran Letterati non fono andati efenti da fimil taccia. Ci bafti il ram-

rammentarsi i viaggi del Sig. Abate Richard, de la Lande, e Cochin. Queste osservazioni non sono de' due Svezzesi, ma del Signor Grosley, il quale benchè vi abbia fatte varie correzioni, contuttociò sono piene di grossolani sbagli.

Dell' origine, e delle regole della musica, Opera di Don Antonio Eximeno. Roma 1774.

Ha preteso il Sig. Eximeno di metter fuori un nuovo sistema sulla musica, cioè di non farla più derivare dalle matematiche, ma da' suoni delle lingue, e non è riuscito a provarlo, ed è stato riconosciuto il suo nuovo sistema del tutto chimerico. Noi ci soscriviamo con gli eruditi compilatori delle Efemeridi Romane a dire „ che egli parla con un tuono troppo sicuro di „ una professione di cui non ne possiede i veri „ principj, ne ignora la pratica, ed appena ne „ conosce l' estensione, e il significato de' termini.„

C. Cornelii Tacit. Opera. Parisiis 1774.

Ha preteso il Sig. Gabriello Britier illustrare, comentare, e riempire le lacune di Tacito: noi dobbiamo commendare le sue illustrazioni, ma non già la sua imitazione per lo stile di quel grande Istorico. Il Sig. Britier troppo vano per aver creduto di esser riuscito in tale impresa, vi ha apposta l' Epigrafe *tolle lege*, ma chi prenderà in mano la sua opera scorgerà a prima vista la distanza grande, che vi è fra lo stile del Romano Istorico, e quello dell' erudito Francese. I novellisti Oltramontani gli hanno tributati grandi elogj, ma noi non senza taccia di adulazione non ci possiamo sottoscrivere per i medesimi.

Non essendo stati proposti dalle Accademie d' Eu-

Europa nuovi Problemi, riporteremo solo quello, che all'Accademie può appartenere.

Il Sig. Messier Astronomo della Marina di Francia, osservò la sparizione delle corna dell'anello di Saturno nel dì 11. Ottobre 1773. Le medesime si vedevano ancora a Schwetzingen nel dì 16. di detto mese con una luce così sensibile, che si poterono misurare con un buon micrometro Inglese. E' molto necessario il publicare questa osservazione astronomica, in quanto che il tratto di tempo, che passa fra il momento della sparizione dell' anello di Saturno, e il momento del ritorno di quest' istesso anello, deve far conoscere il luogo del nodo in cui il piano dell' anello taglia l' orbita di Saturno.

Il Signor Rönnow nuovo Presidente dell' Accademia delle Scienze di Stokolm nell'adunanza tenutasi nel dì 26. Gennajo dimostrò la necessità degli Spedali, e lo studio dell' Anatomia. Promise poi una somma di denaro per ristabilire una cattedra di studj anatomici nell' Università di Upsal, invitando anche gli altri a concorrere a sì utile stabilimento.

Il Cav. di Berck lesse in una sua memoria di doversi pruovare a un tempo tutti gli aratri, che si praticano nelle Provincie di Svezia, sopra un medesimo terreno, e cogli stessi animali, per assicurarsi de' vantaggi, e svantaggi di ogni, e ciascheduno de' medesimi. Il Re ha ordinato, che si eseguisca un tal progetto.

Il Sig. Landerbeck artista, ha presentata all' Accademia delle Scienze una tromba pneumatica perfezionata di sua invenzione, ma non ci si dà la descrizione meccanica della medesima.

L' Ac-

L'Accademia di Pittura, e Disegno stabilita in Vienna da alcuni anni in quà, ha ottenuto dalle MM. LL. II. e RR. che possano gli allievi della medesima esporre al pubblico le loro Opere, come si pratica in diverse altre Capitali. L'è stata assegnata la piccola sala del Ridotto, che fu aperta nel dì 3. Marzo per la prima volta con gran concorso di nobiltà. Questo stabilimento deve vieppiù stimolare i giovani all'emulazione, e in conseguenza condurli alla perfezione.

Nel dì 14. Marzo a ore 8. e 20. minuti della sera, suo vero tempo, l'Abate Dicquemare, osservò ad Avre di Grazia una luce Zodiacale nella costellazione del Toro. Era il Barometro a 28. pollici, e una linea: il Termometro di Reaumur a gradi tre di dilatazione, e il vento Est-Sud-Est. La detta luce compariva come una striscia d'un colore simile appresso a poco a quello della *Via lattea*, leggiero, trasparente, che andava a terminare all' Est e all' Owest in una maniera insensibile, aveva almeno 8. gradi di larghezza, e si estendeva dal Lamda al petto del Toro fino al *Mu* al sinistro piede del Castoro, cioè circa a 37. gradi. La parte più sensibile di questa striscia passava per le Iadi, che comparivano a traverso; era d' una egual larghezza in tutta la sua estensione. Questo Fenomeno abbastanza raro per la sua posizione obliqua, poco lontano dal piano dell'Eclittica, e per le circostanze che l'impediscono di farsi vedere, e che le fanno sparire, merita di essere osservato, affine di riassumere le osservazioni cominciate nel 1683. dal Sig. Cassini, che le continuò per tre anni, continuate poi da' suoi contemporanei sino

no al 1694., e 30. anni dopo dal Sig. di Mairan. L' Abate Dicquemare fa quest' osservazione, che sono 5. anni, ed ha pubblicate su tal soggetto varie osservazioni. Nell' istesso giorno si vide in Avre una bella Aurora Boreale, che cominciò sul finire del crepuscolo. Si estendeva questa dalla nebbia che circondava l' orizzonte verso il Nord sino presso il Polo. Alle ore 10. si dissipò la nebbia, e la luce Boreale si fece più chiara. Indi cominciò a diminuire, e dopo la mezza notte dileguossi affatto.

AR-

ARTICOLO V.

DELLE SCOPERTE E DELLE INVENZIONI.

Memoria del Sig. di Vaucanson sulla maniera di filare la seta.

LA seta non è filata da mano d' uomini come la lana, il cotone, e il lino. Il verme è quello, che da se stesso fila la seta nella quale s' involge, come parimente fanno gli altri bruci. Questo involto, che si chiama bozzolo, non è altro che un gomitolo, che bisogna annaspare. Per la riunione appunto di alcuni di questi bozzoli si fa il filo di seta: i fili più sottili sono composti di tre o quattro capi provenienti da altrettanti bozzoli posti in un vaso pieno di acqua calda, e dopo avergli bastantemente rivoltati per distaccare ciò che vi può restar di stoppa, si prendono con alcune scope i capi de' fili che galleggiano sull' acqua per riunirne diversi insieme, si e fanno delle fila più o meno grosse. Questa operazione, come ognun sa, chiamasi *trarre la seta*, e dalla maniera di tirarla ne deriva in gran parte la sua bellezza, mediante l' attenzione che si deve avere a ben purgare i bozzoli dalla stoppa, e a non tirare insieme, che quei fili, che possono dare la seta dell' istessa qualità.

Que-

Queste varie fila di seta vengono fatte passare a due a due per gli anelli d' un' istessa forcina, che sta attaccata all'asse, che regge l'aspo sopra del quale vanno i detti fili. Anticamente non si faceva che incrociarli sopra due rocchetti cilindrici mobili, poi passavano negli anelli di due legni mobili, che gli dirigevano, e gli obbligavano a formar sull'aspo la matassa.

I Piemontesi che molto hanno contribuito alla perfezione di trarre la seta, idearono un' altra maniera di fare questa unione di capi; filavano essi due fila in un tempo, e invece d' intrecciare ciascuno di detti fili, allorchè escono dalle filiere, sopra dei cilindri, andavano incrociandone alquanti l'uno sopra l'altro: dopo tal incrociatura, ogni filo separato fu fatto passare nell'occhio delle guide per essere tutti in seguito distribuiti sull'aspo, affinchè ognuna ne formasse una matassa. Questa nuova maniera di filare, fu detta *trarre la seta in croce*, e fu adottata come la migliore.

In fatti le due fila di seta essendo obbligate a strisciare fra tutte le spirali, che forma la loro incrociatura, i diversi capi de' bozzoli di cui sono composti, si stringono, e si uniscono assai più gli uni cogli altri, quanto è più grande il numero delle spirali, e che è maggiore la loro inclinazione; il secondo vantaggio che produce l'incrociatura è, che fa sì che non passino tanti bozzoletti di seta che scappano sempre di vista alla filatrice nel tempo, che purga i bozzoli, e che non si palesano, se non a misura, che si va sviluppando il bozzolo. Il terzo vantaggio che dà l'incrociatura è di spremere molte parti acquose di cui i capi de' bozzoli sono im-

 pre-

pregnati per essere stati qualche tempo nell' acqua della caldaja, lo che impedisce che le fila della seta non vengano così umide sull'aspo.

Ma affinchè l'incrociatura producesse questi buoni effetti, bisognerebbe che fosse sempre proporzionata alle diverse qualità della seta, che si trae, e che fosse sempre eguale per una medesima qualità; bisogna meno incrociare per le sete sottili, e più per le grosse; la maniera nella quale si fa ordinariamente questa incrociatura, non permette regolarità alcuna; dopo aver fatti passare nelle filiere, che sono sopra le due fila di seta, la Trattora prende le dette due fila, e ne incrocia l'uno sopra l' altro, facendogli passare fra l' indice, e il pollice; ma il numero delle rivoluzioni che fa loro fare è sempre incerto ed ineguale; il dover ella Trattora aver sempre le dita nell'acqua quasi bollente, le toglie tutto il sentimento nel tatto, e succede quasi sempre, che i due fili sono troppo incrociati, o poco. Se l' incrociatura è troppo forte, la Trattora non sen'avvede se non quando le fila attaccate sull' aspo che si mette in moto, non possono facilmente strisciare l' uno sopra l'altro nel luogo dell' incrociatura; si trova allora costretta a rompere queste due fila, e ricominciar la sua incrociatura, nella quale non le riesce farla bene, come la prima volta. Se è troppo debole l' incrociatura, non produce più tutto il suo effetto, e la Trattora che dovrebbe parimente rompere le sue fila per rifarne un altro, non sene prende pena, incrocia sempre meno di quello che vi è di bisogno, per non esser obbligata a ricominciare da capo il lavoro. Ecco la ragione per la quale la maggior parte delle sete tratte in croce non hanno

no per lo più una miglior qualità delle altre che son tirate a rocchetto.

Oltre di ciò, sopra le ruote, anche Piemontesi, il movimento del *va*, *e viene* quel pezzo che conduce il filo sopra varj luoghi dell' aspo, non era troppo bene eseguito, e quei che avevano voluto correggere in Francia tal difetto ven' avevano introdotti de' maggiori. Il Sig. di Vaucanson ha pensato di rimediare a tali inconvenienti nella ruota, che ha fatta fabbricare a Aubenas, e per cui ha impiegati più di 12. anni nella manifattura di seta, dove per mezzo di questa ruota si fanno delle così belle sete e pulite da esser preferite per gli organzini a quelle di Piemonte, e a tal effetto si vendono anche più care.

Per ovviare all'inconveniente che nasce dalla cattiva incrociatura, e il fare scorrere le fila, il nostro celebre Meccanico dà alla Trattora, mediante la costruzione della sua ruota un mezzo sicuro e facile di fare esattamente il numero delle incrociature che le sono prescritte: tra le filiere che sono immediatamente sopra la caldaja, e quelle delle guide che conducono i fili sull' aspo, ha posto un cerchio di rame di 6. pollici di diametro, che ha nel suo interno un occhio di vetro a forma di oncino posto da ogni parte a cinque pollici e mezzo di distanza l'uno dall' altro; nella parte esteriore di detto cerchio vi è una gola che prende molta corda, che si avvolge sopra una puleggia di legno dell' istesso diametro, fissata sopra una testata di ferro, in cima della quale vi è una piccola sulla a portata della mano della Trattora; dopo che ha passato ogni filo nella prima filiera, la Trattora

 gli

gli prende per passarli ciascuno nell' occhio di vetro del cerchio, e in quello delle guide; allora la Trattora mette la mano sopra la piccola maniglia, che gira tante volte quante debbono essere l' incrociature, e le due fila di seta si trovano incrociate in due luoghi, e tante volte quante la maniglia è stata girata. Se per le sete più fine si fanno 6. giri di maniglia, la seta si truova incrociata sei volte innanzi, e sei volte dietro al ferro a mezza-luna; se 12. volte per le sete più grosse, vi saranno dodici giri per ogni incrociatura; questa che si truova qui divisa, permette alle fila di seta lo scorrere più facilmente fra un maggior numero di spirali: l' uso fa vedere che queste fila non iscorrerebbero in una sola incrociatura composta di 30. spirali, e che facilmente servono in due delle 15. spirali per ciascheduna, e colla stessa inclinazione; ma più che il numero delle spirali è grande, più la pressione de' capi è continuata, e più il filo della seta acquista forza, e uniformità.

Il secondo vantaggio della doppia incrociatura è di cavar molta più umidità di quella che non può fare un' incrociatura: si veggono le particelle dell' acqua schizzare dalle fila di seta; questa doppia circostanza trovandosi ripetuta alla seconda incrociatura, è facile il vedere, che le fila di seta debbono arrivare molto meno umide sull' aspo.

Con questa nuova maniera d' incrociare si ha anche il vantaggio di aumentare, o diminuire le incrociature, senza essere obbligati a occupare le fila della seta. Trovasi lavorata nel corso dell' operazione de' bozzoli deboli, i di cui capi non possono soffrire una forte incrociatura, due

o tre

o tre giri della maniglia al contrario sopprimono due, o tre spirali ad ogni incrociatura, come un simil numero di voltate di maniglia ve le aggiungono; non si ha neppure bisogno per far questo di trattenere il moto dell'aspo.

La seconda perfezione che truovasi nella ruota da seta del Sig. Vaucanson è di distribuire le fila sulla larghezza della matassa, dimanierachè non possono mai accavallarsi gli uni sopra gli altri, poichè malgrado le incrociature arrivano sempre un poco bagnati sull' aspo; quando la seta si truova impiastrata nella matassa, diviene difficilissima ad incrociarsi, ed esce dall'aspo tutta stracciata, e cagiona un calo, che talvolta ascende al più del 10., o 12. per 100.

Per il moto delle guide ogni fil di seta viene distribuito sulla matassa, bisogna che questo moto corrisponda con quello dell' aspo, dimanierachè ad ogni rivoluzione dell'aspo, il filo cambia posizione, allontanandosi più che è possibile da quello che è andato sopra l'aspo nel giro anteriore, e che non torni alla sua prima posizione, che dopo un gran numero di rivoluzioni dell' aspo.

I Piemontesi hanno fatta una macchina di quattro ruote per ristabilire la comunicazione di questo moto fra l'aspo, e le guide. La proporzione che vi è osservata opera una disposizione di fila molto regolare, e vantaggiosa per la formazione della matassa; il regolamento di Piemonte obbliga tutti i filatori a farne uso, e ordina che ogni giro sarà munito d'una doppia armatura di tutti i pezzi che compongono questo moto, perchè è raro che si conservino in buono stato per tutto il tempo che si fa la trattura. I

Trattori Francesi non si sono mai volsuti servire di questa meccanica, l'hanno trovata troppo scomoda, poco solida, e molto dispendiosa; essi hanno regolato il moto delle guide mediante due pulegge di legno, di cui i diametri differiscono come da 22. e mezzo a 35.: la più piccola sta attaccata al fusto dell'aspo, e la grande alle traverse delle guide che è sopra il davanti della ruota; una corda lunghissima abbraccia la gola delle pulegge, dimanierachè girando l'aspo, la puleggia che vi è attaccata gira quella delle guide. Questo mezzo è certamente molto più semplice, e più comodo di quello de' Piemontesi, ma non è però così sicuro, e regolare, la lunga corda non rimane tirata, che da un piccolo legno che si mette in faccia la traversa delle guide; dopo qualche tempo di lavoro si allunga la corda, scorre per intervallo nella gola delle pulegge, e guasta tutta l' armonia del suo moto; da un' altra parte la puleggia delle guide passa davanti alla ruota, e in conseguenza più esposta al vapore dell'acqua bollente; si ingrossa nel lavorio d' una giornata, e si asciuga in tempo di notte; la differenza del suo diametro con quello dell'altra puleggia trovandosi variato, le fila di seta non si dispongono più regolatamente sulla matassa, e fanno una viziosa piega, che si chiama *Invetriata*, poichè il filo ritornando sempre nell' istesso luogo fa comparire sulla superficie della matassa delle accavallature terminate da' sei cordoni che si assomigliano a dette *vetriate*.

Nella costruzione della sua nuova ruota, il Sig. di Vaucanson credette aver rimediato a questi due inconvenienti, dando alla lunga corda una

una tensione sempre uguale per mezzo d' un peso che faceva una costante gravitazione sulla puleggia delle guide, ed aggiungendo due canaletti di più sulla piccola puleggia dell'aspo, una delle quali aveva nel suo diametro una frazione di più, e l'altra una frazione di meno di quella del primo canaletto, nè di potere compensare con ciò le variazioni che potrebbero succedere al diametro della puleggia grande: in fatti quando quella che girava la ruota si accorgeva della minima variazione nell'avvolgimento, non doveva far altro che cambiare la corda del canale, e subito si riformava l'avvolgimento.

Questa maniera di correzione ebbe sul principio il maggior successo, ma l' Autore osservò in appresso in veder trarre la seta sulle sue ruote, che la bontà dell'avvolgimento delle matasse dipende dall' attenzione di quello che gira la ruota. Nel cambiare a tempo la corda del canale, seguiva che non rimediava al male così prontamente, e che neppure sen' accorgeva, se non quando il male era già d' un pezzo cominciato, dimanierachè la seta trovandosi male avvoltata in più luoghi della matassa, non si annaspava così facilmente, e cagionava anche troppo calo.

Comprese allora il Sig. di Vaucanson che per giungere alla perfezione bisognava assolutamente rendere l'avvolgimento delle matasse dipendente dalla maggiore, o minore vigilanza di quello che gira la ruota; che doveva esser necessariamente regolato come quello de' Piemontesi mediante una corrispondenza invariabile fra le revoluzioni dell'aspo, e il giuoco delle guide, lo che non poteva farsi che mediante una macchi-

na a ruota, ma bisognava scansare gl' inconvenienti di quella del Piemonte, e così renderla più comoda, e più solida. Vi è giunto impiegandovi 4. piccole ruote poste sopra una stessa linea, e attaccate a uno de' piedi di dietro del telajo delle ruote; la prima di queste ruote, che ha 23. denti, è fissata in cima all'aspo; ingrana in altra ruota di 25. denti, sulla quale è attaccata una ruota di 22. denti, che ha seco un centro comune, e che gira sulla medesima chiavarda questa ruota di 22.: fa girare altra ruota di 35. denti, che fa agire le guide con un moto di *va*, *e viene* per mezzo d'un filo di ferro lungo un piede in circa, terminato nelle sue estremità da una fibbia a forma d'anello, di cui l' uno spetta alle ruote, e l'altra al fusto, che porta le guide; ha dato a questo fusto una forma diversa, e una posizione più vantaggiosa. Queste 4. ruote sono di legno di ontano, o di noce, tagliate perpendicolarmente al filo del legno, queste non sono grosse che 8., o 9. linee, non occupano che pochissimo spazio, e trovansi molto distanti dalla caldaja; lo che le difende dal vapore dell'acqua. Con questo mezzo il Sig. di Vaucanson ha perfezionata la macchina a ruote, l'ha resa più durevole, ed è giunto a stabilire quella costante proporzione tra il moto delle guide e quello dell'aspo, che è tanto necessario alla perfezione della matassa. Il resultato di questo travaglio ha prodotto una tal diminuzione nel calo, che della seta ben tirata non ne va male un'oncia in 100. libbre, nel tempo che titando la seta nella solita maniera; la perdita, che si fa per il calo, è molto considerabile.

Dopo questa riforma, dice il Sig. de Vaucanson,

ſon, con quella modeſtia che dovrebbe eſſere inſeparabile da' gran talenti, che io feci fabbricare le cento ruote alla doppia incrociata, che compongono la filatura d'Aubenas; io non ſolo ho aſpettato che un uſo ben lungo ne aveſſe dimoſtrata ad evidenza la bontà, ma ſiccome una ſcoperta ne produce quaſi ſempre diverſe altre ſull' iſteſſo oggetto, ſono ſtato molto contento di vedere ſe qualcuno foſſe ſtato per ritrovare qualche coſa di meglio, ſe vi ſi ſcuopriva qualche difetto, o ſe ſi poteva perfezionare di più; ho avuto il penſiero di far pruovare all' Impreſario della manifattura d'Aubenas, tutto quello che di nuovo mi ſi è preſentato, voglio dire tuttociò che mi è parſo degno di meritare qualche conſiderazione, o per gli atteſtati con i quali tali novità erano meſſe alla luce, o per relazione d'uomini degni di fede. Quello che ſinceramente mi ha riferito il ſuddetto Impreſario, è ſtato, che è tornato conto di ſervirſi delle mie macchine, e di aver data ad eſſe la preferenza ſopra tutte le altre. Tuttociò mi ha fatto determinare a dare l'idea di queſta macchina al Pubblico, non come la più perfetta, che ſi poſſa immaginare, ma come la migliore di tutte le altre, che eſiſtono, dichiarando al tempo ſteſſo, che l'uſo ſi renderà inutile per tutti quei che non vorranno cambiar metodo nelle altre coſe ſpettanti a tale operazione.

La fabbrica della macchina può certamente dare alla ſeta la qualità aſſegnatale, ma la nettezza, e l'uguaglianza del filo dipenderanno ſempre da tre coſe, cioè 1. di trarre ogni qualità di bozzoli ſeparatamente; 2. di ben purgarli nella caldaja, e ſempre pochi per volta; 3. finalmente di

di non gettar altro, che un capo per volta per mantenere l'uguaglianza della grossezza nel filo della seta.

Per nostra cattiva sorte, quei che fanno trarre la seta in particolare, e a proprio conto, poco gli preme far la seta perfetta, perchè o buona, o cattiva la vendono appresso a poco l'istesso.

Osservazioni utili per le Fabbriche, e Manifatture, del Sig. Ambuger di Francfort al Meno.

E' incontrastabile, che il rosso del cinabro, del mercurio, detto precipitato rosso, del minio, e d'altre materie proviene da una materia ignea pura, ed unica nella natura; affinchè ne risulti un colore, bisogna adoperare un corpo capace di cambiarsi in colore. La pietra di calcina non ha questa proprietà, la materia ignea che riceve si unisce a poco a poco all'aria. Attribuisco a questa affinità i cambiamenti, de' quali i colori sono suscettibili, e la loro esistenza alla proprietà particolare che ha un corpo di potere essere trasformato in colore, e alla materia ignea. La pietra di calcina fa con questa materia un nuovo corpo, che si chiama *caustico*; questo passa facilmente dalla calcina in un altro corpo, col quale essa lo forma, secondo le sue proprietà, ora un caustico, come il sale alkali caustico, ora un colore, come il kermes minerale, ed ora tutto insieme un colore, e un caustico, come è appunto il precipitato rosso.

Dalla diversità di questi corpi proprj a ricevere il principio colorato, e dalla maniera con la quale si mette un tal principio, risulta la dif-

fe-

ferenza de' colori; più la materia ignea, che è il principio colorato, vi si spande, più son durevoli i colori. La composizione del zolfo, e del regolo d' antimonio forma un corpo capace di far colore; non segue però così di quella del mercurio, e dello zolfo. Il cinabro riceve il suo principio colorato da un fortissimo fuoco; il kermes minerale da un ranno che si attacca leggermente a questo corpo; e si riunisce nella maggior parte all' aria, colla quale ha molte affinità. Tutti i maestri di Farmacia prescrivono per la preparazione del kermes minerale il ranno di *Nitrum fixum*; ho cercato per preparare questo kermes una strada migliore, più facile, e meno dispendiosa delle altre, che hanno fatte fare tante esperienze.

La soluzione del nitro fisso non è un caustico fatturato, fa esfervescenza cogli acidi, cuoce all' antimonio, produce il kermes minerale secondo il solito. Quando non è sciolto, che una data quantità d' acqua, il kermes che sene ricava è di bellissimo colore; la molta acqua aumenta la quantità del kermes, ma questo dà allora un color pallido. 2. Si cava poco kermes dal liquore del nitro fisso fatto per deliquio nella storta, esponendolo all' aria per due mesi. 3. Il liquore del nitro fisso perde il suo caustico quando si cuoce spesso coll' antimonio, e finalmente produce più kermes. Le particelle ignee o il principio colorato si attaccano alla composizione del zolfo d' antimonio, ed al suo regolo, che è il nostro kermes. 4. Il ranno ripiglia il suo caustico quando si svapora con un poco di colla viva, e che in seguito si calcina. 5. L' alcalì ordinario non produce quasi mai kermes. 6. Se ne ca-

cava un poco dal ſale alcalì purificato, calcinato alla qualità di un bel bianco, e conſervato in dei vaſi di vetro ben ſerrati. 7. Un ranno cauſtico fatto nelle conſuete maniere con tre quarti di calcina viva e una di ſale alcalì produce molto kermes, ma di color pallido. 8. Il ſale cauſtico ſciolto nell'acque produce un poco di kermes, ma d'un colore anche peggiore del ſuddetto, perchè perde una parte della ſua materia infiammabile per la cottura che fa di nuovo coll'esferveſcenza con gli acidi. 9. Tre quarti di calcina viva ſpenta nell'acqua a ſegno di eſſere ridotta a una ſpecie di paſta denſa, a cui ſi aggiunge poi un quarto di alcalì, che ſi laſcia ſciogliere, e di cui ſi mette la maſſa ſopra de' carboni in un fornello, per ricuoprirla parimente di carbone, laſciata calcinare per alquante ore, per farne in ſeguito un ranno che viene ſaturato di cauſtico; cuocendovi dell'antimonio voi avrete il kermes del più bel roſſo di cinabro. 10. L'iſteſſo ranno ſtemprato in 3. quarti d'acqua fa un kermes d'un colore alquanto bruno, ma in maggior abbondanza. 11. Cuocendo col detto ranno cauſtico una data quantità di zolfo d'antimonio, *ſulphur auratum antimonii*, il ſuo zolfo ſi ſcioglie, il ſuo regolo cade a baſſo, e quando ſi è freddato, n'eſce ancora del zolfo ſenza colore; in queſta maniera ſi ſcompone il predetto zolfo *auratum*, e che ſi può ſapere la proporzione delle ſue parti; il principio che lo colora ſi ſvapora, ſpecialmente quando ſi laſcia per qualche tempo eſpoſto all'aria...

Me-

Metodo per avere delle rose di color verde.

Vicino a un Rosajo si pianti un pugnitopo, quando questo si sarà ben attaccato al suolo colle barbe, si spacchi un capo di detto pugnitopo, e vi si introduca una mazza di rosajo fino a un occhio che si fa passare dall'altra parte; ecco tutto il mistero. Fatto ciò si riferri esattamente lo spacco con un po' di stoppa, e si stringa così bene, che non vi possa penetrar l'aria. Quando l'occhio del rosajo, che si è fatto passare al di fuori, ha fatta la sua messa, si tagli il rosajo dall'altra parte del ramo del pugnitopo. Le rose che nasceranno, saranno di color verde. Per far le rose gialle si fa la stessa operazione sopra la ginestra in vece del pugnitopo.

A R-

ARTICOLO VI.

ANECDOTI.

L'Amicizia, quel prezioso sentimento, che è cotanto raro, e il di cui nome è così comune, vive tuttavia in seno ad alcuni pochi mortali, che si sentono accesi, e portati ad azioni di coraggio, e beneficenza, onde quanto si può dire della vera amicizia, ad altrui insegnamento si deve pubblicare.

Due forestieri, l'uno Sassone, l'altro Francese, ambidue impiegati nella fabbrica di Horchst sul Meno, luogo situato tra Francfort e Magonza ove si fanno bellissime tele dipinte, e dove l'Elettore riceve tutti quei che interessar si vogliono per capitali, o per il lavoro. Questi due inseparabili amici andarono nello scorso inverno a spasso lungo la Nicz, fiume che benchè piccolo, e stretto, fa ogni anno gravissimi danni colle sue inondazioni. Il Sassone, che chiamavasi Perzoll, ebbe la disgrazia di mettere il piede sopra un cespuglio, che smottatosi sotto al giovine Sassone, e messolo fuori d'equilibrio, bisognò che precipitasse nell' acqua. Il Pittore Francese Passau oriundo di Nivers aveva gli stivali, ed era gravemente vestito, essendo la stagione molto rigida, e fredda; ma tutto questo non lo trattenne dal gettarsi tosto nell'acqua per andare a soccorrere l'amico. Lo vedeva già vici-

ci-

cino a perire, e non rifletteva al pericolo a cui egli stesso si esponeva. Il suo spirito fece sì che giunse nuotando presso Perzoll, ma non lo potè prendere che per il petto, tentò tornare alla riva, e ricondurre seco l'amico; i suoi stivali erano già pieni d'acqua, gli abiti inzuppati tutti, e il peso del caro compagno lo tirò di nuovo nell'acqua quando era per giungere alla riva. In tali circostanze si vide costretto ad abbandonare l'amico, e procurarsi il proprio scampo. Giunto alla riva prende fiato, pensa all'infelice compagno, si pruova a trarsi di gamba gli stivali, che per l'acqua non si può cavare, si leva il vestito, e si getta nuovamente a nuoto nel fiume, ma coll'istesso inutile successo della prima volta; con gran fatica potè tornare alla sponda, ove spossato di forze cadde in deliquio. Alcuni passeggieri lo trovarono in sì misero stato, e riconosciutolo lo condussero alla di lui casa. Il suo volto era rimasto contraffatto da' morsi che gli aveva dati l'annegato, che non aveva potuto ajutarsi altrimenti che co' denti. Tornato il Sassone in se non si potea dar pace per la perdita dell'amico, e pianse lungo tempo la di lui disgrazia, e la sua disavventura per non avergli potuto dar soccorso.

Non è gran tempo, che in Moravia presso la Città di Brunn accadde uno de' più atroci misfatti che fanno orrore all'umanità, e che pare impossibile, che uomini cotanto scellerati sieno al Mondo per infierire contro i suoi simili. L'avidità delle altrui sostanze abbaglia gli scellerati, e non fa loro riflettere di qual conseguenza sieno i loro delitti. La cupidigia gli mette davanti gli occhi l'oro, e non il patibolo che stà di mez-

mezzo fra essi, e le malamente acquistate ricchezze.

Tre Ebrei di Moravia venuti in cognizione che un ricco Beccajo era per mettersi in viaggio per far compra di bestiame, e che seco portava grosse somme di denaro, si messero in aguato in un bosco per aspettare che di là passasse. Per meglio occultare i loro malvagj disegni passato che fu il Beccajo gli andarono dietro, lo raggiunsero, e seco lui si accompagnarono, discorrendo d' interessi, e congratulandosi di poter seco lui viaggiare. Alla seconda fermata vi era presso un bosco più folto e fuori di strada, ove pensarono di commettere il barbaro assassinio. Uno de' tre Ebrei introdusse il discorso co' compagni, ma in maniera che il Beccajo sentisse, che vi era in un vicino villaggio del bestiame molto bello, e che l' affittatore per alcuni suoi bisogni urgenti voleva venderlo, e che conducendo il detto bestiame a Vienna avrebbe potuto il compratore fare un grosso guadagno. Determinarono fra di loro di partire allo spuntar del giorno senza far motto al Beccajo per non esporsi seco in concorrenza, e attraversare il bosco per abbreviar la strada. Il buon uomo che tutto aveva sentito, pensò di prevenire i disegni degli Ebrei; si fece dare una camera separata dagli altri, e avvisò l' oste segretamente, che andasse a svegliarlo all' un' ora dopo la mezza notte. Gli Ebrei appena che fu entrato in camera il Beccajo continuarono il lor viaggio, e andarono nel bosco per dove quell' infelice passar doveva. In fatti vi giunse poche ore dopo, e tosto i tre Ebrei l' assalirono, lo disarmarono, e lo spogliarono fino alla camicia, e lo legarono

no a un albero. Fatto ciò, sordi alle lagrime, e alle preghiere di quello sventurato, che domandava la vita, si divisero il denaro, che gli avevano rubato. Non contenti di ciò venne loro in testa di fare del Beccajo un Ebreo, e lo circoncisero. Dopo avergli fatta così dolorosa operazione si ritirarono, lasciandolo però legato all' albero. Una barbara riflessione gli fece tornare indietro, e credettero che questa potesse arrecar loro maggior soddisfazione del primo fatto. La reflessione che fece un di coloro fu, che un Cristiano fintantochè ha anche il minimo avanzo di sua pelle, non può diventare buon Ebreo. Da ciò concludono dovere scorticare interamente la loro vittima, e tal barbara idea mettono in esecuzione. L'infelice Beccajo visse ancora poche ore. Alcuni che di là per caso passarono lo trovarono agli estremi di vita; appena potè raccontare quello che gli era successo. Quei caritatevoli passeggieri gli apprestarono qualunque soccorso, e una parte di essi andò al tempo stesso sulle tracce de' Giudei per condurgli nelle forze della Giustizia. In fatti non molto lungi da quel bosco gli trovarono, e tosto arrestatigli, furono condotti nelle carceri di Brunn. Fu trasportato alla Città suddetta anche il Beccajo. Ma dopo pochi minuti morì. Gli Ebrei furono condannati a spirare sulla ruota per un sì atroce misfatto, che deve inorridire anche i cuori i più insensibili, e più duri.

L'Inghilterra è ordinariamente il Teatro delle più singolari avventure; ma di queste parimente abbonda la Germania. La seguente viene contrastata a gara da questi due Regni, mentre gl'Inglesi vogliono che il fatto siasi seguito a

F Ox-

Oxford, e i Tedeschi a Ratisbona. Comunque sia, ci faremo un piacere di raccontare un sì piacevole avvenimento.

Una giovine zittella era stata domandata in isposa da un uomo, che la donna non si poteva indurre ad amarlo. L'amante non sospirava che il possesso del suo amato oggetto, senza riflettere, a curarsi della contrarietà che aveva per lui la zittella. Ad esso bastava solo poter giungere a goderla; gli amanti esclusivi di questa specie non son rari. Per obbligarla a dargli la mano, e determinare la famiglia della dama ad acconsentirvi, pensò di rapirla. La giovine donna saputo ciò, lo disse a un suo fratello che non oltrepassava l'età di 16. anni, e che tornato pochi giorni prima dall'Università, non era per anche conosciuto dall'amante. Meditò dunque come rendere inutile il progetto del violento innamorato. Nella notte pertanto destinata al rapimento, il giovine spiritoso si vestì cogli abiti di sua sorella, a cui molto rassomigliava, e si mise verso la mezza notte a stirare della biancheria. Non aveva appena messa mano all'opra, che sopraggiunse il rapitore con altre 3. persone; le porte furono facilmente aperte, e la pretesa zittella rapita non ostante le sue lagrime, e singulti, mentre il dolore che infingeva non le faceva prorompere in grida, e schiamazzi, e ciò rese l'amante più circospetto. Fu condotta in casa dell'amante, essendo di ciò complici i di lui genitori. La nuova Elena fu ricevuta colla maggior tenerezza, ma essa mostrò di non curarsi di cosa alcuna, fingendo di essersi totalmente abbandonata al suo dolore. Assisa in mezzo alla madre, e alla sorella dell'aman-

amante, pare che solo quest'ultima la consoli; l'abbraccia, l'accarezza, e le fa mille attenzioni. La giovinetta non avea appena 15. anni. Imbandita la tavola, la finta amante poco si ciba, ed ognuno mostra pietà del suo dolore. La madre benchè idolatra di suo figlio vuole, che tutto si faccia col migliore ordine. Ordina alla sua figlia di andare a riposo colla dolorosa amante, e per maggiore cautela le chiude ambedue nella camera, e seco ne porta la chiave. Nella seguente mattina la madre dello sposo manda ad avvisare i Genitori della sposa, che rimasero sopraffatti quando le comparvero davanti per reclamare il loro figlio, che trattenevasi ancora in letto colla sorella del rapitore. Questo era un nuovo incominciato matrimonio, che dovette compirsi; ma quello che far si volea non si potè altrimenti effettuare con gran dispiacere dell'amante, che credendo di essersi assicurato della sua sposa, altro non fece, che trovare un marito alla sorella.

Fine del Tomo quarto.